TORINO
Anno 72 - Num. 218
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

MERCOLEDI'
14 Settembre 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Un ultimatum di Henlein a Praga
esige la revoca dello stato d'assedio nei Sudeti

Il Governo ceko invita i Sudetici a trattare - Giornata drammatica per tutta l'Europa
Sanguinosi conflitti in Cecoslovacchia - Altre misure militari annunciate in Francia e in Inghilterra - Londra spera ancora in una soluzione pacifica del conflitto

La tesi dell'Italia in un'altra nota dell'Informazione Diplomatica

Due sole vie d'uscita: o il plebiscito o la guerra

Roma, 13 settembre.

L'*Informazione diplomatica*, nella sua nota odierna n. 20 pubblica quanto segue:

« Negli ambienti responsabili romani, il discorso del Führer viene considerato come un potente contributo alla chiarificazione del problema sudetico.

« Anzitutto va ricordato che la Cecoslovacchia è una autentica e paradossale creatura della diplomazia di Versailles, dove, dopo avere demolito la vecchia Austria, si sentì il bisogno di crearne una nuova con capitale Praga. Il nuovo Stato ebbe così sette milioni circa di cèki, insieme con tre milioni e mezzo di tedeschi, un milione di magiari, due milioni e mezzo di slovacchi, un forte numero di polacchi e ruteni, senza contare altre aliquote di razze minori come gli ebrei. Un vero mosaico, come si diceva una volta dell'Impero degli Asburgo!

« L'insieme di queste minoranze, che hanno di recente costituito un fronte unico, supera la massa numerica dei cèki. Non si tratta di minoranze marginali di fronte ad una grande maggioranza omogenea: si tratta di minoranze imponenti per numero con una forte coscienza nazionale, in uno Stato che ha appena venti anni di vita.

« In siffatte condizioni, Benes sarebbe stato egregiamente consigliato se avesse accettato integralmente e subito i famosi punti di Carlsbad. Non lo ha fatto perchè anche egli — come la vecchia Austria di cui è massimo erede — è sempre in ritardo di un'idea o di un'ora.

« In questo momento, dopo il discorso di Hitler, la questione si sposta sul piano concreto del diritto di autodecisione e non può essere negato ai Sudeti specialmente da coloro che si fecero i banditori di tale diritto.

« Vi sono ormai due sole soluzioni possibili: la prima è quella di dare ai Sudeti la facoltà di disporre del loro destino, l'altra nel negare questo diritto. Dando ai Sudeti la possibilità di scindersi da Praga, si sceglie la via della giustizia, e soprattutto quella della pace; l'altra soluzione è quella del disordine e della guerra.

« Il compito di Runciman deve essere diretto, ormai, a convincere Benes che la saggezza e la convenienza consistono nello accettare la separazione di un arto ormai completamente estraneo alla vita del proprio organismo. O questo, o il disordine cronico di una esistenza comune divenuta impossibile, con sbocco finale la guerra.

« Ma che cosa può sperare la Cecoslovacchia dalla guerra? E dovrebbero milioni di giovani di ogni nazione di Europa precipitarsi nella mischia al solo scopo di mantenere la signoria di Praga sulle popolazioni tedesche dei Sudeti? Questi interrogativi hanno in se stessi la risposta.

« Nei circoli responsabili romani si pensa che i bolscevichi di oriente e di occidente possano avere interesse a scatenare una conflagrazione. Ma questo non è l'interesse dell'Europa e del mondo ».

Pace o guerra?

Roma, 13 settembre.

Lo stato d'assedio nelle provincie dei Sudeti, decretato dal signor Hodza, ed una serie di incidenti sanguinosi in cui hanno trovato la morte quattro militi del partito dei Sudeti sono il più recente corollario, triste ed eloquente, della grave situazione e della instabilità del governo di Praga immediatamente dopo il discorso di Hitler. La provocazione, quindi, continua e il disordine aumenta in conseguenza. Praga, centro nevralgico di tutto questo stato d'animo di guerra che gravita sull'Europa e che a bella posta da Parigi da Londra da Mosca da tutto il mondo democratico si è voluto montare, minaccia da un momento all'altro di inabissarci nei rabbiosi giri di vite che il suo governo applica, con un ritmo che sta a dimostrare tutta la sua impotenza, alle già drastiche e ingiustificabili misure di eccezione prese. Lo sgretolamento politico e morale della Repubblica del signor Benes è più che avanzato. L'artificiosità della sua compagine si rivela ogni giorno più netta. I popoli si sollevano e non vi sarà forza al mondo che possa arginare, contenere o peggio far indietreggiare queste forze della ragione.

Questa è oggi la situazione che grava sulla Cecoslovacchia. Queste le condizioni a cui sono sottoposti i milioni di uomini rei solo di difendere la propria nazionalità, la propria fede, la loro patria. Questo il quadro che i governi di Londra e di Parigi dovrebbero considerare con serenità, con lo stesso sangue freddo, con quella piena sincerità con cui il Führer ha parlato al mondo. Ma a Londra e a Parigi si vuole ancora drammatizzare; i conflitti che quotidianamente avvengono per lo scatenarsi [illegible] dei poliziotti cèki sono, come un grosso giornale londinese ha scritto, presentati alla opinione pubblica come incidenti provocati dalle popolazioni tedesche. Non si registrano gli sconfinamenti di truppe ceke ma si guarda solo ed unicamente a quelle normali attività militari germaniche che si vogliono ad ogni costo deformare e illustrare come i più organizzati preparativi bellici senza tener conto di quello stato di guerra, di quei provvedimenti che somigliano molto ad una vera e propria mobilitazione, che in Francia ed in altri paesi è già in corso di attuazione.

A quello di Praga si aggiunge, così, questa lunga serie di provocazioni che le grandi e piccole democrazie commettono ai danni della Germania. Contro questo stato d'allarme il discorso di Hitler dinanzi alle formazioni brune schierate nella grande spianata Zeppelin di Norimberga è giunto come l'unico raggio di luce nelle tenebre di una diplomazia verbosa incapace a risolvere ed a valutare i problemi dell'ora. Il Führer, contrariamente a quello che si aspettavano certi circoli stranieri, nella sua calma virile che è quella di tutto il suo popolo, respingendo inesorabilmente tutte le false accuse mosse contro la Germania, ha dato la prova della sua volontà di pace e di giustizia. Forte delle sue opere di pace e di guerra, il Reich non può rimanere inerte al grido che gli giunge dai milioni di tedeschi chiusi nella formula societaria della Cecoslovacchia. Riportata su un piano di veridicità e di chiarezza la situazione di questo Paese e gli avvenimenti succedutisi in Europa in queste ultime settimane, Hitler, col riconfermare gli impegni presi di fronte al mondo, ha svolto con una schiettezza impressionante una disamina del problema sudetico che dura ormai dal 1919. Nessuna presa di posizione ostile, ma una realistica visione e una precisa indicazione che diritta mena a risolvere la spinosa questione, comportano le parole del Führer. Di fronte a questa serena obiettività, a questa virile affermazione del Capo del popolo germanico [illegible] come stridenti note le notizie, gli ordini, gli scritti, le voci che qua e là nell'Europa democratica si fondono e si confondono, con le trattative i colloqui le riunioni governative e di stati maggiori che siedono quasi in permanenza da Parigi a Londra, ed anche a Ginevra, dove l'inviato bolscevico ha avuto molto a che fare col Ministro degli Esteri di Francia.

Senza dubbio, da qualche parte si giuoca con una irresponsabilità che potrebbe avere le più serie conseguenze. Ma il discorso del Führer ha, inoltre, ben precisato la responsabilità che incombe oggi a ognuno. Non si può più gridare a quella della Germania. Hitler ha lasciato aperte tutte le possibilità per un'intesa, che dia però tutte le garanzie al popolo tedesco. La chiave di volta di questo doloroso problema non si può, dunque, che ricercare a Praga, unica responsabile, coi grossi e piccoli satelliti della sua politica dell'inasprimento progressivo, oggi al suo culmine, di una situazione che, con un po' di buona volontà, avrebbe potuto essere risolta molto tempo innanzi secondo quei precisi impegni che Praga stessa assunse alla costituzione del suo Stato. Oggi l'autodecisione, che le stesse democrazie sbandierarono a suo tempo come suprema giustizia per i popoli, è la legittima via d'uscita che la Germania chiede, ed i Sudetici vogliono provare al mondo. Nessuno potrà negare questo diritto, salvo a tentare invano di tagliare la strada alla giustizia con incalcolabili conseguenze. Dinanzi ad un mondo che paventa della verità, l'Italia fascista, che, non è molto conobbe e stroncò la congiura democratica, indica per la seconda volta la via giusta da seguire.

Due soluzioni sono possibili, afferma l'Informazione Diplomatica: una della pace e l'altra della guerra. Sarà mai possibile che Francia e Inghilterra vogliano scegliere il secondo termine del dilemma contro l'interesse dell'Europa e del mondo? Chi mai vorrà assumersi questa terribile responsabilità dinanzi alla storia?

Guido Baroni

La folla londinese si addensa [illegible] intorno a Downing Street sospinta dalla polizia mentre il Consiglio dei Ministri è riunito per esaminare la situazione internazionale

Una giornata di sangue

Conflitti in tutte le provincie sudetiche - Sedici morti secondo le prime notizie giunte a Praga - Funziona la legge marziale

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Praga, 13 settembre.

Purtroppo incidenti ra dalle voci, che sempre più si accreditano, molto gravi) sono avvenuti in tutta la zona sudetica. Tutte le considerazioni e le induzioni cedono quindi il passo alla cronaca che qui, come in questo momento, è sembrata tanto oscura, per non dire addirittura tetra.

Si può dire che dopo il discorso di Hitler tutta la zona dei Sudeti si sia infiammata quasi di colpo, dando luogo a dimostrazioni e a conflitti che implicano una lunga elencazione di vittime.

Questo stato di cose ha accelerato, come prevedevo, da parte del governo di Praga l'applicazione delle misure eccezionali lasciate stanotte in sospeso. E quantunque una misura totale, cioè comprendente tutto il territorio della repubblica, non sia ancora stata sottoposta alla firma del presidente, è certo che non lo « stato di eccezione » ma il vero e proprio stato d'assedio è stato già instaurato in otto distretti della zona sudetica, e cioè in quelli di Karlsbad, Asch, Krumau, Eger, Chodau, Najdeck, Prisecnice e Falkenhau.

Si può dire, anzi, che sembra di notare anche nella capitale un'applicazione di « stato eccezionale » per gradi. Certi provvedimenti infatti sono già stati applicati da stamane. Le forze di polizia sono state aumentate in larga misura, si comincia a notare la circolazione di autocarri militari nelle vie e nelle piazze. In pari tempo è facile identificare numerosi riservisti di ogni età, fino alla cinquantina, [illegible] che fa pensare che provvedimenti militari di portata anche più grave siano allo studio. Si parla infatti di effettivi che supererebbero il mezzo milione.

Ma veniamo al nocciolo, che ben si può dire sanguinoso, della questione rappresentata dalla situazione esplosa oggi nei Sudeti. Vi sarebbe già il tragico bilancio di sedici morti, di cui nove sudetici e cinque o sei rappresentati da gendarmi e da militari. Le notizie non sono ancora confermate ufficialmente, ma riferite già da giornali della sera. I conflitti sono avvenuti talvolta tra dimostranti e polizia, tal'altra fra sudetici ed estremisti cèki. Comunque è certo che mentre telefoniamo, le vie e le piazze di parecchi centri dei Sudeti sono percorse da autoblinde, da camion di truppe e di polizia, mentre di quando in quando echeggiano sparatorie e passano autoambulanze.

Da Toeplitz si informa che è rimasto ferito un deputato sudetico e con esso tre gendarmi. A Bodenbach sarebbe stata presa d'assalto la caserma della gendarmeria. Fortunatamente non vi sono vittime, ma soltanto rotture di vetri e danni superficiali. A Falkenhau, località ove l'altra sera una bomba era esplosa nella casa nazionale ceka, sono avvenuti grossi disordini. Si deplorerebbe un morto.

Entrano anche in funzione da oggi i consigli di guerra e vi sono reati per cui è comminata la pena di morte.

Mentre vi telefono, la situazione della capitale appare, contrariamente a quanto si potrebbe credere, abbastanza tranquilla. All'ultimo momento veniamo a sapere che un certo contatto potrebbe stabilirsi domani fra la delegazione sudetica e il capo del governo cecoslovacco. Domani ricorre pure l'anniversario della morte di Masaryk. E' una data che in questo momento va particolarmente tenuta d'occhio. Darà luogo a manifestazioni?

Curio Mortari

Il paese in armi

Praga, 13 settembre.

In aggiunta alle informazioni già date, un comunicato ufficiale apprendeva nel pomeriggio che il governo aveva deciso di proclamare lo stato d'assedio nei distretti sudetici di Eger, Neudek, Prisecnice, Elbogen e Kaaden. Se necessario — diceva il comunicato — lo stato d'assedio sarà esteso a tutti quegli altri distretti in cui l'ordine pubblico potrebbe essere turbato. Il Governo fa appello alla popolazione di mantenere la calma e assicura che gli organi di polizia sono sufficienti a mantenere l'ordine legale.

In serata, il partito dei tedeschi dei Sudeti comunicava da Eger:

« Una seduta del Comitato direttivo del partito si è tenuta oggi a Eger ed ha esaminato, insieme con la delegazione incaricata delle trattative col governo, la situazione creatasi in seguito agli incidenti di ieri ed alle misure decise dal Governo. Il presupposto delle discussioni del partito si è fondato sul fatto che dal febbraio 1938 il Presidente del Consiglio cecoslovacco ha ripetutamente dichiarato che non avrebbe intrapreso alcuna importante misura senza prima aver consultato il partito dei tedeschi dei Sudeti.

« Malgrado la delegazione sudetica si sia trattenuta oggi a Praga fino alle 10,30 e sia stata perfino in contatto telefonico col Presidente del Consiglio, tuttavia il governo ha ordinato e messo in esecuzione misure allarmanti e di vasta portata. Così, sono stati dislocati nel territorio sudetico rinforzi di gendarmeria e distaccamenti militari ed in certe zone, attraverso la radio, è stato dichiarato lo stato d'assedio.

« Il rappresentante di Corrado Henlein, deputato Frank, ha comunicato al Presidente del Consiglio le richieste del Partito in merito alla situazione. La direzione del partito dei tedeschi dei Sudeti ha accertato che un numero importante di sudeti o tedeschi è stato, dagli organi statali ucciso e ferito.

« In questa situazione, la direzione del partito dei tedeschi dei Sudeti si vede nell'impossibilità di trattare liberamente e senza influenza sulla sorte della popolazione sudetica, se il Governo non prenderà le seguenti misure:

1°) Ritirare la dichiarazione di stato d'assedio;

2°) da tutti i distretti in maggioranza tedeschi ritirare la polizia statale. L'esercizio del potere politico deve essere trasferito ai borgomastri i quali devono provvedere all'organizzazione destinata a sostituire tali organi pubblici per il mantenimento dell'ordine;

3°) il servizio della gendarmeria e le competenze degli organi dello « S. O. S. » (Stras Ocebni Svoboda - Guardia di sicurezza personale) debbono essere limitati alle normali funzioni ed ai normali quadri. Contemporaneamente al ritiro della polizia di stato, ci si deve accordare con i Borgomastri per evitare ulteriori spargimenti di sangue;

4°) tutte le formazioni militari devono essere acquartierate nelle loro guarnigioni e ritirate in edifici puramente militari restando lontane dalla popolazione civile.

« Se queste richieste non saranno accettate entro sei ore e se non sarà ordinata la pubblicazione e radiodiffusione di tale decisione, il partito dei sudeti declina ogni responsabilità per lo sviluppo ulteriore degli avvenimenti ».

Un Consiglio di Gabinetto, riunitosi presso Benes, siede ancora. Da fonte ufficiosa si apprende che il Governo ha deciso di non rispondere alla comunicazione sudetica, considerandola come ultimatum di un partito politico al quale, secondo la costituzione, il Governo non è obbligato a rispondere.

Si informa anche, sempre da fonte ufficiosa, che il Governo avrebbe fatto sapere al rappresentante di Corrado Henlein, deputato Frank, che simili discussioni non possono essere trattate per via telefonica e che pertanto la delegazione sudetica è invitata a venire a Praga.

In merito alla risposta data dal Presidente del Consiglio al deputato Frank, relativamente all'ultimatum degli henleiniani, si apprende che Frank ha comunicato a Hodza che a sua volta il Partito risponderà per mezzo del deputato Kundt. Questi però, fino a tarda ora, non ha fatto nessuna comunicazione.

Da fonte governativa si apprende che nella risposta di Hodza non è stata esclusa la possibilità che siano ritirate le gravi misure ordinate oggi, purchè da parte henleiniana ci siano garanzie che l'ordine sarà mantenuto.

In serata la situazione continua ad essere molto seria a Eger. La popolazione non osa scendere nelle strade. Tutte le uscite della città sono sbarrate e la circolazione dei treni è pressochè interrotta. Le comunicazioni telefoniche e il servizio postale sono totalmente troncate. A Hasselbach i doganieri cechi hanno aperto il fuoco su un'automobile nella quale si trovavano dei sudetici. Un tedesco sudetico è rimasto ucciso.

Il maggiore Sutton Pratt, addetto alla delegazione britannica, visitava oggi Eger mentre le autoblindate sparavano nelle strade. Un ufficiale ceko ha sparato a bruciapelo un colpo di arma da fuoco contro il maggiore nel momento in cui questi mostrava all'ufficiale la tessera che dimostrava le sue funzioni. Il colpo fortunatamente è andato a vuoto.

I funzionari della dogana ceca a Schwaderbach hanno aperto il fuoco su duecento operai tedeschi dei Sudeti occupati in lavori sul territorio del Reich e che rientravano alle loro case, perchè gli operai avrebbero portato una bandiera con la croce uncinata. La folla sfondava allora le porte dell'edificio della dogana ceca rinchiudendovi i funzionari. La gendarmeria avvertita telefonicamente è giunta sul posto ed ha aperto il fuoco sugli operai tedeschi.

Centoventi tedeschi dei Sudeti si sono rifugiati a Waldmünchen, fuggendo davanti al terrore della polizia céka. Waldmünchen sorge in territorio germanico. I fuggiaschi hanno dichiarato che a Haselbach e nei dintorni la vita di tutti i tedeschi è minacciata. La polizia penetra nelle case e gli agenti sparano all'impazzata.

A Warnsdorf, infine, seimila dimostranti hanno percorso le vie della città reclamando l'abbattimento dei pali di frontiera. A Pürnten, gruppi di sudetici hanno occupato la stazione ferroviaria issando su di essa la bandiera con la Croce uncinata.

Secondo ulteriori notizie, il bilancio delle vittime nelle ultime ventiquattro ore dà sedici morti e cioè: nove sudetici, quattro gendarmi céki, un soldato céko, un civile céko ed uno slovacco.

Reazione tedesca alle ultime misure di Praga

L'autonomia non basta più: ci vuole l'autodecisione, ossia il plebiscito - Il Governo ceko « ha passato il Rubicone della pace »

Berlino, 13 settembre.

Il discorso di Norimberga è presentato in tutta la stampa del Reich anzitutto per un chiarimento assoluto e definitivo della condotta tedesca nella questione cecoslovacca, chiarimento dopo il quale non è più possibile porre in dubbio o farsi illusioni sulla decisa volontà e determinazione del governo del Reich di non transigere e di non retrocedere di un passo, sulla linea di ciò che il nazional socialismo per sua dottrina e natura ritiene come un assiomatico dovere: accordare cioè la sua protezione al proprio gruppo nazionalitario che vive nel territorio sudetico esposto alla tirannia, alla sopraffazione, alla vessazione illegale e incontrattuale di un piccolo Stato egemonico il quale, venendo meno alle sue promesse costitutive, è venuto meno prima di tutto a se stesso.

Opera ed atto di pace

Questo chiarimento definitivo risulta da tutto il contenuto ed emana da tutte le parti del discorso, nella maniera più indubitabile, perchè si possa ancora logicamente credere che non sia per essere inteso colà dove sarebbe bene che inteso fosse: in questa speranza il discorso viene definito un'opera e un atto di pace, in quanto che in certe situazioni quello che alla pace non gioverebbe e mai non giova non è già la [illegible] del linguaggio, bensì le involutezze e le reticenze, malintesamente diplomatiche, le quali sarebbero le più adatte a creare equivoci eventualmente fatali.

Chiarezza per chiarezza, qualche giornale, come la *Nachtausgabe*, ricorda questa sera a proposito del discorso del Führer, come, mentre il capo del terzo Reich parlava, il mondo occidentale risonava ancora di minacce semidiplomatiche contro la Germania per il caso di quello che esso chiama « attacco non provocato alla Cecoslovacchia », e giudica severamente la strana mentalità di queste minacce le quali pretendono di salvare la pace e invece la rovinano.

« Esse significano in sostanza — così scrive il giornale — niente altro che questo, e cioè che il signor Benes può a man salva fare delle popolazioni sudetiche il più infelice e tormentato popolo della terra, ed ha tutto il diritto di [illegible] loro violenza, mentre a noi dovrebbe invece rimanere negato il diritto di usare la forza per la difesa, e dobbiamo soltanto lasciarci impigliare nella rete degli intrighi diplomatici, che il signor Benes dirige ».

Come tale, il discorso è stato anche, come doveva essere, una non meno definitiva resa di conti direttamente con la Cecoslovacchia, a cui il Führer ha contestato il tradimento flagrante della sua parola e del suo impegno, e la cattiva volontà evidente di rimediare, che ha reso impossibili gli accordi: e a cui per conseguenza va perentoriamente posta, davanti al mondo, l'esigenza assoluta della Germania nazionalsocialista, che finalmente e urgentemente sia posto fine al permanente stato di « senza diritto », cui sono ridotti dalla egemonia cecoslovacca i sudetici, non meno chiaramente e perentoriamente ponendo ancora davanti al mondo stesso, la domanda che al posto di questo stato di privazione di diritti, subentri finalmente la restaurazione di ciò che ai Sudeti è stato in maniera precisa e concreta indebitamente tolto e negato, e cioè: il loro diritto di autodecisione.

Il plebiscito

Che cosa con questa espressione il Führer abbia inteso, non tocca a noi di interpretare, se pure di interpretazioni speciali la parola abbisogni; quello che si può recare a chiarimento è la circostanza che la parola appare nel discorso del Führer, come in tutti i commenti della stampa, totalmente sostituita alla precedente parola di « autonomia », e che la sostituzione ne appare dedotta nel discorso stesso dalla constatazione del fallimento già avvenuto, per la cattiva volontà di Praga, di tutte le precedenti trattative che appunto all'autonomia miravano. Che cosa si deve dunque fare per salvare la pace, se la pace deve ancora essere salvata? L'impressione che si raccoglie evidente in questi circoli giornalistici, e che si può desumere anche dal tono di tutta la stampa, confermando così un orientamento che, anche nei circoli del congresso, sembrò sempre più precisarsi durante tutta la settimana della grande assise, è che il punto di vista tedesco veda una sola possibilità per salvare la pace: quella del plebiscito ai Sudetici.

I giornali commentano questo punto.

« Quello che ciò significhi — scrive la *Nachtausgabe* — è chiaro; la libera decisione cioè dei Sudetici della loro volontà politica, e la piena garanzia inoltre che essi, dopo questa decisione, potranno in avvenire veramente vivere secondo la propria volontà, nell'interesse della pace, ugualmente come tutti gli altri gruppi nazionali della Cecoslovacchia, la quale intanto, come Stato, ha già cessato di esistere ».

La *Boersen Zeitung* nota in proposito quanto, al riguardo del diritto di autodecisione, la Cecoslovacchia sia stata sempre sorda, trovando in ciò l'appoggio pratico delle potenze democratiche, le quali peraltro — dice — « Comicamente sostenevano di avere combattuto la guerra mondiale appunto per la conquista del diritto di autodecisione ».

La *Frankfurter Zeitung* scrive che sul diritto di autodecisione per i sudetici

« Il Führer e Cancelliere ripete la sua dichiarazione del 22 febbraio, che il Reich in caso di necessità sarebbe accanto ai sudetici nella loro lotta; e ammonisce le democrazie che quelle dichiarazioni non erano delle frasi ».

Gravissima intanto è in tale stato di tensione la ripercussione non solo dei sempre nuovi incidenti sanguinosi, che in parecchi punti del territorio sudetico si sono prodotti nelle ultime ventiquattro ore, ma più ancora, se possibile, la notizia della misura di stato di assedio, decretata dal signor Benes nel territorio sudetico. Per tutta la stampa tedesca questa misura costituisce l'eloquente risposta di Praga al discorso del Führer, mentre il sangue tedesco scorre, e dice troppo chiaramente qual'è la volontà che ormai definitivamente a Praga ha prevalso:

« Una nuova situazione è creata così — dice il *Berliner Tageblatt*. — Praga ha dato un «contributo» che giustifica le previsioni peggiori. I morti gridano: alt ».

Il giornale osserva che la misura è la risposta del signor Benes all'invettiva mossa ieri sera dal Führer, contro il signor Benes, come personalmente responsabile della creazione dello Stato cecoslovacco e della sua forma attuale, così nociva alla pace; ecco che il signor Benes risponde, rincarando la dose e decretando lo stato d'assedio contro i sudetici.

« Chi chiude la porta? Chi reca la responsabilità della tensione che sempre più cresce in Europa? Chi sostituisce la forza al diritto? »

E l'*Angriff* commentando il fatto dell'immediato provvedimento subito dopo il discorso del Führer, osserva che indubbiamente mentre il Führer parlava Praga « aveva già saltato il Rubicone della pace ».

Giuseppe Piazza

La solidarietà italiana esaltata in Germania

I tedeschi mai dimenticheranno il contegno esemplare del Fascismo

Monaco, 13 settembre.

Commentando la risonanza del discorso del Führer all'estero, i giornali non possono per ora riferire che le impressioni generali prodotte direttamente nell'opinione pubblica dal discorso, mancando commenti editoriali. Le *Muenchner Neueste Nachrichten* rimarcano che a Londra regna la mas-

...sima tensione, non escludendo che essa dia luogo ad una reazione bellicosa. Il giornale ritiene peraltro anche probabile che l'Inghilterra, se anche in un primo tempo sarà restia ad accettare la richiesta dell'autodecisione, tuttavia cercherà intanto di evitare che nella zona dei Sudeti, la polizia ceka provochi nuovi incidenti.

Secondo lo stesso giornale, le dichiarazioni del Führer hanno colpito Parigi come un poderoso monito, ma non senza produrre qualche sintomo di sollievo nel popolo che si vede almeno di fronte ad una situazione chiara.

Molto rilievo viene dato all'eco prodotto in Italia. Il Voelkischer Beobachter, dopo aver sottolineato che mezza Italia ha ascoltato alla radio il discorso, e che i giornali italiani hanno continuamente assicurato che Italia e Germania marceranno insieme a tutti i costi ed in qualunque frangente, sottolinea che la Germania mai dimenticherà il contegno esemplare del Fascismo in questi giorni di estreme decisioni per la guerra o per la pace. *(Stefani).*

L'ambasciata tedesca di Mosca rimanda in patria i funzionari

Londra, 13 settembre.

Un telegramma giunto da Mosca all'Agenzia Reuter, dice che i giornali sovietici non riportano oggi il discorso pronunciato da Hitler a Norimberga, e naturalmente non lo commentano nemmeno. La grande manifestazione di ieri, attesa dal mondo intero, viene insomma celata al pubblico bolscevico. La radio di Mosca e delle altre città russe, ha pure mantenuto il più completo silenzio al riguardo.

Il corrispondente dell'Agenzia riferisce poi che la maggior parte dei funzionari dell'Ambasciata tedesca di Mosca, è partita per Berlino insieme alle famiglie. Due soli funzionari sono rimasti in sede.

Sul fatto non si dànno spiegazioni, e perciò le congetture sono numerose e varie.

Giudizi sereni in Jugoslavia

Belgrado, 13 settembre.

Non v'è naturalmente avvenimento che attiri l'attenzione della stampa jugoslava in maniera così intensa e acuta come il discorso di Norimberga, e non v'è posto sui giornali che non rispecchi la delicatezza del momento. Ma v'è anche un certo qual ottimismo che traspare dai commenti dei circoli politici jugoslavi.

Non è che si vogliano nascondere i pericoli della situazione, ma si tratta di un ottimismo ben ragionato, che si vale come punto d'origine e come ragion d'essere dallo stesso discorso del Führer. Per i circoli jugoslavi, il discorso di Norimberga non è uno squillo di guerra, ma è invece un chiaro appello alla pace, una porta che si è spalancata a tutti, anche a quelli che la pace minacciano con le parole e con i fatti.

Insomma, l'opinione dei circoli jugoslavi è la seguente: la questione minoritaria in Cecoslovacchia è giunta a tal punto che ha bisogno di uno scioglimento rapido e definitivo. Non v'è sacrificio, fosse pure il più duro, che non sia consigliabile al governo di Praga, il quale tiene in questo momento nelle sue mani le sorti della pace e della guerra. La pace vuol dire la salvezza non solo dell'Europa ma anche dell'esistenza e dell'unità della stessa Cecoslovacchia; la guerra non si sa dove possa portare. Potrebbe, per esempio, portare anche alla sparizione della Cecoslovacchia dal novero degli Stati indipendenti. Il discorso di Hitler, senza forzare la situazione, la mette a nudo: precisa storicamente la posizione del popolo germanico di fronte ai fratelli d'oltre confine, stabilisce senza equivoci le responsabilità. Poichè non vi sono dubbi sull'atteggiamento della Germania, che ha assunto la difesa della gente tedesca vivente sotto il regime di Praga, è a Praga che spetta la parola decisiva.

Per quanto riguarda l'atteggiamento particolare della Jugoslavia nei confronti della situazione generale, questi circoli affermano che tutto il paese è orientato decisamente verso la pace. Non sono prevedibili l'intensità e l'estensione del conflitto fra Praga e Berlino, così che ogni paese è indirettamente minacciato dalla guerra, nella quale potrebbe appunto inciampare dal momento che polveri prendano fuoco in Europa.

Per quello che riguarda il governo jugoslavo, esso non mancherà di esercitare la sua azione perchè gli animi restino tranquilli...

La pubblicazione del decreto che chiude le scuole agli ebrei

Roma, 13 settembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto-legge 5 settembre 1938 XVI, n. 1390:

Art. 1. — All'ufficio di insegnante nelle scuole statali o parastatali di qualsiasi ordine e grado, e nelle scuole non governative ai cui studi sia riconosciuto effetto legale, non potranno essere ammesse persone di razza ebraica, anche se siano state comprese in graduatorie di concorso anteriormente al presente decreto, nè potranno essere ammesse all'assistentato universitario, nè al conseguimento dell'abilitazione alla libera docenza.

Art. 2. — Alle scuole di qualsiasi ordine e grado ai cui studi sia riconosciuto effetto legale, non potranno essere iscritti alunni di razza ebraica.

Art. 3. — A datare dal 16 ottobre 1938-XVI, tutti gli insegnanti di razza ebraica che appartengono ai ruoli per le scuole, di cui al precedente art. 1, saranno sospesi dal servizio. Sono a tal fine equiparati al personale insegnante i presidi e i direttori delle scuole anzidette, gli aiuti e assistenti universitari, il personale di vigilanza delle scuole elementari. Analogamente, i liberi docenti di razza ebraica saranno sospesi dall'esercizio della libera docenza.

Art. 4. — I membri di razza ebraica delle accademie, degli istituti e delle associazioni di scienze lettere ed arti cesseranno di far parte delle dette istituzioni a datare dal 16 ottobre 1938-XVI.

Art. 5. — In deroga al precedente art. 2 potranno, in via transitoria, essere ammessi a proseguire gli studi universitari studenti di razza ebraica già inscritti a istituti di istruzione superiore nei passati anni accademici.

Art. 6. — Agli effetti del presente decreto-legge, è considerato di razza ebraica colui che è nato da genitori entrambi di razza ebraica, anche se egli professi religione diversa da quella ebraica.

Art. 7. — Il presente decreto-legge, che entrerà in vigore alla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge. Il Ministro per l'Educazione Nazionale è autorizzato a presentare il relativo disegno di legge.

La Cassazione respinge il ricorso del condannato a morte a Udine

Roma, 13 settembre.

La prima Sezione penale della Cassazione ha tenuto oggi l'annunciata udienza straordinaria per esaminare il ricorso proposto da tale Edoardo Corral, avverso la sentenza con la quale la Corte di Assise di Udine in data 27 giugno scorso lo condannava alla pena di morte quale colpevole di omicidio premeditato a scopo di rapina.

La notte del 29 dicembre 1937 scompariva dalla propria abitazione certo Natale Fadelli di Pordenone. La mattina seguente, il suo cadavere veniva rinvenuto, crivellato di colpi di pugnale, presso un ponte del fiume Medano. A seguito di attive indagini, i sospetti caddero sul Corral, che, tratto in arresto, confessò cinicamente di aver ucciso il Fadelli per derubarlo.

Dinanzi alle Assise di Udine modificò tale dichiarazione, cercando di sostenere che il delitto era avvenuto in seguito ad un diverbio avvenuto col Fadelli.

Contro la sentenza di condanna alla pena capitale, il Corral ricorreva in Cassazione. I motivi di ricorso sono stati svolti dal difensore avv. Iacobelli. La Corte Suprema, su conforme conclusione del Pubblico Ministero, ha respinto il ricorso, confermando la sentenza della Corte d'Assise di Udine...

Vita finanziaria e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO. — L'impronta sostenuta del mercato si è accentuata, attraverso il solito limitato volume di scambi. Hanno ripreso un po' di terreno molti valori industriali, fra i quali le Fiat, Montecatini, Monteponi, Venchi-Unica, Cir e Cartiere Burgo.

Titoli trattati: N. 32.126.

Fra due mesi?

Giornata di ansia a Parigi - Il conflitto ritenuto inevitabile - L'esportazione delle materie principali bloccata

Parigi, 13 settembre.

A ventiquattro ore di distanza dalla fine del congresso di Norimberga, le impressioni francesi sul discorso di Hitler risultano abbastanza nettamente caratterizzate. Un indiscutibile senso di sollievo ha fatto seguito alla profonda ansietà dei giorni scorsi. Analizzando, però, tale sollievo, vediamo subito che esso ha la sua radice unicamente nella persuasione regnante sino a ieri sera, che la giornata di oggi sarebbe stata fatale per la pace e che la guerra scoppierebbe da un'ora all'altra.

Fra due mesi?

Poichè Hitler non ha lanciato alla Cecoslovacchia nessun «ultimatum», la guerra — si dice — non è per oggi, nè per domani. La dilazione intervenuta, fa trarre al pubblico un profondo sospiro. Ma nel tempo stesso che questo sollievo si manifesta e si afferma, la opinione crede percepirne i limiti e rendersi conto che la tregua è puramente provvisoria.

Da ieri sera potremmo dire che la maggioranza degli osservatori ... rire fin d'ora all'apparente discrezione di Hitler un valore puramente accademico, avvicinando a gran passi il momento in cui, di fronte al disordine della vicina Repubblica, il Reich potrà dire che il suo intervento per salvare i fratelli rappresenti una necessità imprescindibile. La impossibilità «di restare insensibile al grido di dolore» ha illustri precedenti storici; ma, senza cercare così lontano, non basterà il precedente dell'Austria ad edificare le Cancellerie di Parigi e Londra, sul corso che gli eventi potrebbero prendere prima ancora che Runciman e i Sudeti abbiano avuto il tempo di rimettersi alla loro tela di Penelope?

Per le considerazioni che abbiamo esposto, il soffio di ottimismo prodotto qui dal discorso di Norimberga si rivela, all'esame, estremamente precario e relativo.

Il fermo alle esportazioni

Il Governo, riunitosi di nuovo stamane in Consiglio dei Ministri, ha proseguito nell'organizzazione dei provvedimenti precauzionali...

Il provvedimenti militari

Un ottimismo precario

I russi passeranno attraverso la Romania?

Ginevra, 13 settembre.

Una nota polacca favorevole alla tesi tedesca

Varsavia, 13 settembre.

La disciplina dei prezzi delle merci dei servizi e degli affitti

La pubblicazione del Decreto

Roma, 13 settembre.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto legge 16 giugno 1938-XVI contenente norme per la disciplina dei prezzi delle merci, dei servizi e degli affitti.

Il decreto dispone fra l'altro: Il Comitato Corporativo Centrale, allo scopo di evitare perturbamenti del mercato e ingiustificati inasprimenti del costo della vita, ha facoltà di fissare per le merci di qualsiasi natura i prezzi massimi di vendita. In tutti i casi nei quali si sia provveduto a tale fissazione è vietato di vendere a prezzi superiori a quelli che sono stati stabiliti. Le Corporazioni, nell'ambito della rispettiva competenza, possono essere chiamate a esaminare le questioni relative ai prezzi di merci e di servizi; esse possono provvedervi anche a mezzo dei Comitati consultivi e dei Comitati corporativi. In caso di necessità e urgenza le facoltà spettanti al Comitato Corporativo Centrale sono demandate al Ministro per le Corporazioni. I comitati di presidenza dei Consigli provinciali delle Corporazioni, sulla base ed entro i limiti delle disposizioni date dal Comitato Corporativo Centrale o in caso di necessità e urgenza dal Ministro per le Corporazioni, provvedono...

...tare superiore a quello corrisposto il 5 ottobre 1936-XIV.

In considerazione di effettive maggiorazioni intervenute nei costi di produzione e di esercizio, potranno essere consentite deroghe al divieto di aumenti di cui sopra. Delle deroghe potranno essere concesse:

a) con decreto del Capo del Governo, sentito il Comitato Corporativo Centrale, per quanto riguarda i prezzi e le tariffe delle forniture di gas per usi domestici e di energia elettrica per l'illuminazione pubblica e privata;

b) con determinazione del Ministro per le Corporazioni, sentita la Corporazione competente, per i prezzi e le tariffe per le forniture di energia elettrica, gas e acqua destinate a uso diverso da quelli contemplati alla lettera a);

c) con determinazione del Ministro per le Comunicazioni, di concerto con quello per le Corporazioni, per le tariffe di trasporti marittimi e terrestri gestiti da enti autonomi provinciali, comunali o consorziali, da società o privati.

Le Compagnie assicuratrici

Volpi e Suvich al Duce

Roma, 13 settembre.

Un telegramma al Duce

Gli impianti «Arrigoni» a Cesena

Un aumento del dieci per cento ai lavoratori del lino e della canapa

Roma, 13 settembre.

La singolare disgrazia di tre bambini al balcone

Napoli, 13 settembre.

Un pazzo uccide con la zappa il suocero e una nipotina

Chieti, 13 settembre.

Interviene fra due rissanti ma muore per l'emozione

Ferrara, 13 settembre.

Pazzoide che spara contro il padre e un fratello

Tortona, 13 settembre.

Olga, l'orsetta di Milano ne fa un'altra delle sue

Milano, 13 settembre.

Il cacciatore omicida fermato

Alba, 13 settembre.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Previsioni del tempo

MERCATI

Oggi alla radio

Cento anni fa

L'avventura del demarca

Ritorno ai monti

Vi ritorno con l'animo innamorato di sempre e con una sensibilità nuova. Anche se i miei passi malsicuri mi porteranno poco lontano, se dovrò rassegnarmi a gravi rinunce, vengo quassù con fiducia e con una gioia trepida, chiusa nel petto e quasi fanciullescamente curiosa di sè. Intanto questo salire in altitudine, ch'è come un poco avvicinarsi al cielo, quest'aria netta e tonificante che vibra nel sangue e schiarisce il cervello, mi confortano e m'accolgono con generosa schiettezza. Ho sempre inteso la montagna quale un compenso di verità per la vita intessuta di menzogne. Ma questa volta mi pare d'essere ancor più vicino all'anima della natura. Quassù la rispondenza della realtà esteriore con quello che abbiamo di più puro nel nostro interno, è perfetta. Non vi è inganno, non vi è odio. Dai prati ai boschi alla pietra nuda, tutto vive in un'aria di schiettezza. La natura non si traveste, non falsifica se stessa; la natura è quella che è. E però si capisce come da monte a monte il cielo osi distendersi nel suo splendore e l'atmosfera, sotto di esso, abbandonarsi ai suoi giuochi e alle sue mutazioni con sincerità. I venti balzano, fuggon via, vengono incontro con l'impeto d'una giovinezza divina. Le nuvole nascono dal sereno come fiori dalla boccia e corrono franche e si posano maestosamente nell'azzurro. Persino le nebbie salgono apertamente alla vista, spettinandosi alle vette degli abeti e accarezzando col loro veli argentei le pareti rocciose. E il sole! Quale potenza sprigiona, quassù; potenza d'amore che rianima e fortifica. La sua luce è incanto e rivelazione; i suoi raggi vanno diritti alla sostanza della vita e, come fiamme purificatrici, le tolgono tutti gli umori cattivi. Guardate i prati: nessun intruglio, nessuna opacità, tutti i colori son puri, spiccano ognuno per sè e formano insieme una bellezza che per gli occhi va al cuore e lo ringiovanisce, lo eccita beneficamente. Creature spontanee provano l'impulso d'abbracciare, di correre agli uomini, di fondersi con quella vibrante armonia di toni. E anche dove il bosco ombreggia la terra, i raggi del sole penetrano a infocare di vivo rossore le fragole e i lamponi e a donare ai funghi la loro deliziosa fragranza.

Ho fatto rimettere la punta di ferro al mio bastone e di giorno in giorno salgo più in alto e su sentieri più ripidi. E' come se uno spirito amoroso m'aiutasse e, proteggendomi, m'incoraggiasse di passo in passo. Sento intorno a me l'atmosfera piena di bene e della generosità, che quasi invano si cerca laggiù tra gli uomini. Qui par che tutto sorrida nella pace luminosa; l'occhio può spaziare senza incontrar fastidi e l'animo è sgombro da quegli incubi e terrori che fanno sempre più penosa e difficile la vita. Vedo il cielo alto, proprio sopra il ciglio del pendio, un falco librarsi mirabilmente fermo nel cielo, e due altri rotear a poca distanza. Sul ciglio, contro l'azzurro, si leva solitario un abete morto stecchito; il suo tronco dritto e i suoi rami secchi hanno il luccicore argenteo delle ossa. Ecco, uno dei falchi s'è posato sul più alto ramo. Benchè lontano, ho l'impressione di scorgere i suoi occhi intenti a guardare in giù, di sopra al becco crudele. Sotto di lui c'è una zona ricca di prede: macchie, fratte, cespugli proteggono numerose famiglie di varie specie d'uccelli. Sono queste le gioiose creature che con l'ombra dei loro voli sui prati assolati, coi loro canti e squittii tra le fronde dei boschi, fanno ricami e concerti in mezzo alla grande e libera natura. Il falco attende la preda da cespuglio a cespuglio, da radura a radura; di colpo piomba giù e risale. Momentaneo silenzio di morte; poi, come un pianto tra le macchie. Ma presto la luce cancella quest'attimo penoso e tutto ritorna alla festosità di prima: l'ampio orizzonte e le montagne in giro respirano in accordo con ogni stelo del prato. Allora anche il falco, ch'è scomparso dietro le pallide rocce, non lascia in noi paurosi ricordi e quando tornerà a roteare con volo ardito presso le nubi, lo ammireremo come una forte creatura dell'aria. E' che il falco segue il suo istinto e gli uccelli possono riconoscerlo diverso e terribile e trovar protezione dai suoi artigli. Ma, tra gli uomini, sono i simili che insidiano i propri simili e li aggrediscono con ferocia, sì che lo stesso sole sembra velarsi per lunghe stagioni di compianto e il cielo non può armonizzare con l'opere umane.

Con quale giocondità accompagnano il mio lento salire, quasi bei cespugli di rododendri, di ginepri, di mirtilli disseminati per i prati. Un tempo li guardavo appena; ma ora la mia attenzione si rivolge tranquilla anche agli steli d'erba, ai fiori, alle piccole piante. I cespugli di mirtilli, dalle fogliolina ricciute d'un verde tenero e dalle bacche violacee, sono tutti imperlati di rugiada e brillano contro luce. Prima che il sole li risciughi, mi piace carezzarli colla mano e tuffarvi il viso per sentirne la frescura. Qualche volta mi fermo a coglierne la frutta, di sapore acerbetto e gentile. Anneriscono e profumano la bocca. Ho visto una bella alpigiana. Stavano gli uomini, di sotto lontani, a fare il fieno; le falci brillavano e le voci salivano nell'aria. Lei s'era arrampicata, per voglia di mirtilli, più su e ne coglieva, a poca distanza da me. Non mi sarei accorto di lei, se non mi avesse fatto alzare gli occhi un suo grido improvviso, d'un subito represso. La vidi che tornava a chinarsi sul cespuglio e a riempire il palmo della mano con le piccole frutta lucenti, che di tanto in tanto, con atto lesto e grazioso, si versava nella bocca. Mostrava nell'atteggiamento del corpo una fiera gentilezza; le braccia erano d'un colore così rosso e vivo, che il sangue sembrava, come un lieto vino, trasparire nel sole. M'avvicinai e le chiesi il motivo di quel grido. Il suo volto era dello stesso colore delle braccia. Come rise, mostrò la sana bocca fatta nera e violacea dai mirtilli: immaginai sotto a quel velo d'occasione il candore dei denti e il rosso delle labbra. Era stata una vipera a farla gridare; una vipera, sì, che urtata, per poco non la mordeva. Un ramo e la prontezza nel ritirare la gamba l'avevano salvata. Ma ella non aveva paura delle vipere. Si rivoltano solo contro chi le calpesta; ed hanno ragione. Anzi, a lei le piacevano. Basta fare sciu sciu con la bocca o smuovere leggermente le fronde, perchè se ne fuggano via, innocue. Quanto son belle, arrotolate al sole, col capo levato in alto, schiacciato e triangolare, quando non s'accorgono d'essere osservate. Lei non ne avrebbe mai ammazzata nessuna.

Altra sarebbe la mia vita, se fossi stato l'uomo di quella contadina. Vengono quassù a segare l'erba e fanno un lavoro faticoso per poco fieno. Ma quando cantano e non bruciante sole, cantano e non sanno altro. E la sera, dopo mangiato, al fuoco che si spegne e che trapela balenando dalle fessure, parlottano con voce infiochita dalla stanchezza; quindi raggiungono la baita vicina e sul fieno accumulato mescolano dolce amore e dolce sonno. Nella notte, nel grande silenzio, si sente che Dio veglia con particolare benevolenza su queste semplici creature.

Prima di buio, per godere l'incanto dei tramonti, scendo lungo la strada fino a una baita, che è quasi sempre la mia méta serale. E' chiusa, già riempita di fieno, che nel leggero umidore dell'aria spande tutt'intorno il suo caldo profumo. Una processione compatta d'abeti sale, sale, sul declivio opposto, verso il cielo che sembra trascendere, per la sua luminosità, in paradiso. La valle è già opaca, ma in alto la luce non vuol finire; arrosa le cime dolomitiche, fonde rose e viole sui ghiacciai lontani, si sospende in estatici chiarori all'orlo dei monti. Sulla facciata della baita, sotto una Madonna rusticamente dipinta, si legge questa scritta: « O passegger cortese - l'arresta, innalza a Dio una preghiera - in suffragio di Freno Lucia - ch'è stata qui sorpresa da morte - improvvisa in età di anni 63 - il giorno 6 aprile 1926 - Viviamo cristianamente affinchè la morte ci trovi sempre - preparati al grande viaggio - per l'eternità ».

Rastrellava il fieno? Stava preparando la polenta per i suoi uomini? Certo dovette chinare il capo in pace e finire serenamente una lunga vita di fatiche. Quassù, nell'infinita quiete della sera, quell'ammonimento si stampa nel cuore.

Giani Stuparich

La vicenda giudiziaria dell'"Artiglio,,

Tutto è pronto per la perquisizione ma chi doveva farla è fuggito

Un ritardo di dieci giorni nella composizione della vertenza potrebbe costare cinque milioni di danni

(DAL NOSTRO INVIATO)

Brest, 13 settembre.

Il dibattito preliminare sui mezzi che avrebbero permesso alle navi italiane di ricuperare i duecento milioni dell'*Egypt*, è avvenuto stamane nel piccolo e quieto palazzo di giustizia di Brest. La udienza è durata dalle undici all'una.

Era una discussione in camera charitatis, una specie di anteprocesso nel minuscolo ambito d'un gabinetto di tre metri di lunghezza. L'avvocato brettone, che difende la *Sorima*, Le Gonaguen, ha appena avuto bisogno di accennare all'inverosimiglianza delle domande del Royer, poichè la discussione riguardava piuttosto il diritto di visita dei nostri battelli da parte del litigante francese. Era dunque più che altro un dibattito di procedura. L'ordinanza sul diritto o meno di compiere tali visite, verrà emessa domani. Ma l'affare è già svuotato del suo contenuto. Esso non involge nessuna minaccia per l'Impresa italiana di ricuperi.

La fuga di Royer

L'opinione pubblica brettone, che ha seguito per dieci anni i lavori delle navi della *Sorima*, dapprima incredula, poi stupita ammirata, presa dall'ardimento e più ancora dalla tenacia dei palombari e dei tecnici della Società, non assegna nessuna importanza al processo. Essa segue con curiosità divertita le concertazioni giudiziarie dalle affermazioni giornalistiche di Royer.

Essa sa che l'uso del cannello ossidrico « Royer » è impossibile, date le condizioni di lavoro dei palombari italiani moderni e la conformazione degli scafandri che sono serviti al recupero dell'oro. Ma il più bello è che un'altra persona pare interessarsi pochissimo al processo: ed è l'istigatore stesso dell'azione. Il signor Royer, dopo una fugace apparizione a Brest, alcuni giorni fa, è partito o, si potrebbe dire esattamente, è fuggito a Parigi. Il suo avvocato è stato abbandonato. Stamane è arrivato al Tribunale un telegramma, in cui un secondo avvocato, il signor De Moro Giafferi, non si sa bene se l'uomo politico ben noto o uno dei suoi due figli, ma in ogni caso uno della famiglia, prega il Presidente di sospendere la discussione sulla legittimità delle perquisizioni a bordo delle navi italiane, perchè il Royer non può venire a Brest. Il Royer era stato citato a comparire ieri dall'avvocato degli italiani e non si è mosso da Parigi, per quanto avesse tutto il tempo di arrivare. Il suo nuovo patrocinatore non domanda un rinvio di poche ore, ma un rinvio di quindici giorni.

Nel frattempo le navi debbono partire. Esse non possono rimanere per quindici giorni ferme a Brest, per aspettare il beneplacito d'un querelante, che dopo avere provocato l'azione non si presenta più, neppure quando è citato. L'epoca delle più alte maree incomincerà fra una diecina di giorni. A quel momento, l'*Artiglio* e le navi sorelle dovranno sospendere i lavori per il recupero degli ultimi quattro o cinque milioni d'oro dell'*Egypt*. Se dunque esse non possono partire subito, dovranno rimandare l'ultima fase della pesca dell'oro sottomarino a quest'altr'anno. Gli assicuratori inglesi dell'*Egypt* e i palombari italiani, che si spartiscono, come è già noto, i frutti del ricupero, perderanno sei mesi per la conclusione dell'impresa dell'*Egypt*. Sono in pericolo cinque milioni di franchi d'incasso quasi immediato. Ma è sopratutto danneggiato, scompigliato il piano di lavori delle navi della « Sorima » per l'anno venturo. L'impresa italiana insorge contro questo tentativo di paralizzare la sua attività sul fondamento evanescente d'una rivendicazione presentata da un signore che ha inventato cannelli materialmente inadoperabili sui propri scafandri. Essa è, in ciò, sorretta dalla simpatia della popolazione, dalla stima aperta delle autorità marittime, infine dai giornali locali.

Che venga!

La discussione, che è stata provocata dal direttore della « Sorima » aveva lo scopo di allontanare definitivamente la spada di Damocle d'una visita a bordo che il Royer si ostina a non voler fare subito, ciò che egli minaccia, ma rinvia ogni volta. Le navi debbono partire. Esse non possono perdere gli ultimi dieci giorni di attività che la stagione consente, perchè si aspetta una visita.

Il Royer è stato già a bordo delle navi italiane pochi giorni or sono. Egli brandiva una ordinanza che era riuscito ad ottenere, sorprendendo lo spirito di equità del Presidente del Tribunale di Brest. Con tale documento, egli era autorizzato a visitare i battelli della *Sorima*, per accertare l'esistenza dei famosi cannelli. Ma dopo questa prima fuggevole visita, che non diede, com'era naturale, nessun risultato, egli scomparve. Per qualche attimo il Royer si era incontrato con il padrone del vapore della *Sorima*. Quaglia e Royer ebbero un breve scambio di parole. L'uno esprimeva una scherzosa e noncurante protesta; l'altro traduceva in domande esitanti il suo sbigottimento di fronte all'aspetto fisico degli arnesi impiegati dal battello.

L'ordinanza che permetteva la perquisizione della nave italiana era o non era illegale? L'avv. Le Gonaguen mi spiegava stamattina che essa è soltanto discutibile. Vi è una questione di diritto marittimo complessa. Godono le navi straniere il privilegio della Convenzione dell'Aja, in virtù della quale esse non dovranno essere visitate se non in seguito ad una sentenza del Tribunale del proprio Paese? Ogni giorno vengono sequestrate delle navi straniere in base a sentenze locali. Sì, ma la perquisizione non ha nulla a che vedere con un sequestro giudiziario. Il diritto di visita d'una nave italiana non può essere ammesso in tempo di pace. Era difficile, però, protestare contro questa visita, quando il padrone del vapore sembra lietissimo di riceverla. La *Sorima* chiede soltanto che la visita sia eseguita una buona volta e che le navi possano quindi partire, senza dare l'impressione di essersi sottratte ad un accertamento che non temono. Essa accetta, desidera, vuole che le navi siano perquisite, che il Presidente del Tribunale venga egli stesso a bordo, che veda tutto, che domandi di tutto spiegazione. Che si faccia accompagnare da un perito, se non si sente abbastanza competente. Vi sono decine di periti a Brest. Uno di questi potrebbe anche essere un amico del Royer. L'impresa italiana ha il diritto di ricusare un perito e di sceglierne un altro. Orbene, alla domanda del Presidente sul perito che preferiva, il Quaglia ha risposto stamattina con la sua abituale indifferenza, ridendo nella gran faccia bonaria: « Uno qualunque ».

Cannelli... di pasta

Con quel suo stesso riso aperto, egli aveva accolto l'ufficiale giudiziario che si presentò alcuni giorni fa per la prima ed unica visita compiuta sul *Rostrello*. Con l'usciere c'era il Royer.

— Vengano, vengano — diceva Quaglia. — Noi non abbiamo nulla da nascondere. Si accomodino. Non c'è nessun cannello ossidrico, vedete. Non ce ne sono, perchè sarebbe impossibile adoperarne.

Ed era fiero, era contento di dare una illustrazione tecnica della sua attività a quella gente, sia pure avversaria, ma che pareva interessarsi all'impresa, per essa assolutamente nuova. Quando la visita era stata annunciata, Quaglia era a bordo con un gruppo di invitati che doveva far colazione con lui. Erano nel salottino del *Rostrello*. Il capocuoco si lamentava dell'indugio e mandava al padrone appelli disperati per salvare gli spaghetti esposti a troppa cottura. Quaglia disse che s'andasse a tavola. Il pranzo fu servito. Mentre sulle forchette si aggomitolavano i lunghi cannelli della pasta all'italiana — i soli cannelli che si siano visti a bordo — un'altra navicella venne ad allungarsi sulla chiglia del *Rostrello*.

— Toh, ecco l'*Artiglio* — disse Quaglia. — Arriva adesso dall'alto mare. In quel momento arrivavano i visitatori. Questi non si curarono affatto d'andare a visitare l'*Artiglio*, che era la nave più direttamente autrice del recupero dell'oro dell'*Egypt*. Si limitarono a dare un'occhiata superficiale al *Rostrello*, che non è una nave palombara, ma una nave deposito. Evidentemente non ci capivano nulla.

Era il momento per il Royer di fare un sopraluogo preciso a bordo dell'*Artiglio*, prima che il cannello fantastico potesse essere eliminato dalla nave. Non volle far nulla. Era un uomo congestionato, rossiccio di capelli e di carnagione. Aveva l'aria annoiata, e teneva in mano un giornale illustrato.

Quando Quaglia gli si fu avvicinato e l'ebbe salutato complimentosamente, il Royer aggrottò le ciglia.

— Vedete — diceva Quaglia gioviale. — Voi vi siete messo in un cattivo affare. Come volete che noi adoperiamo il vostro cannello, stando chiusi in queste torrette d'acciaio convesso e tutte d'un pezzo, di dove il palombaro non può fare altro che osservare attraverso gli oblò il fondo sottomarino? Ci vogliono delle mani, degli arti per reggere il vostro cannello. Ora, il nostro palombaro, a differenza dei palombari antichi, non ha mani. E' imprigionato nel suo globo di metallo.

— Ma... — replicò faticosamente il Royer, come pretendere di squarciare gli scafi sommersi, senza un cannello ossidrico?

— Semplice — risponde Quaglia. — Abbiamo degli esplosivi. C'è un cordone elettrico che serve a provocare l'esplosione, quando il palombaro s'è allontanato dal fondo. Volete che vi spieghi meglio?

— L'italiano trattava con un sorriso divertito lo sconosciuto. Questi sembrava incapace di reggere al dialogo.

— Ma — arguì tendendo al suo interlocutore il foglio illustrato che aveva recato — ecco qui una vostra fotografia in cui tenete voi stesso nelle braccia un cannello ossidrico!

Il colossale granchio

— Io! — si stupì Quaglia — Impossibile! Fate vedere!

Il ligure prese in mano la pagina illustrata. Dopo uno sguardo attonito scoppiò a ridere.

— Quello che voi avete preso per un cannello, signore, sono delle canne di fucile. Dovete sapere che quando si lavorava intorno all'*Egypt*, era con noi un giornalista inglese, Davide Scott, inviato speciale del *Times* al nostro bordo. Egli è stato con noi quattro anni, ha partecipato alla vita dei nostri marinai, ha assistito alle nostre ricerche, aveva partecipato coi ai lunghi e penosi lavori per il ricupero dell'oro dell'*Egypt*. Da settimane e settimane noi lavoravamo sullo scafo della nave sommersa, eravamo riusciti a squarciare con degli esplosivi le pareti d'acciaio, avevamo distrutto molte impalcature, eravamo arrivati vicino al luogo dove supponevamo fosse la cassaforte. Con nostra grande sorpresa, l'*Egypt* non conteneva alcuna cassaforte. C'era invece a bordo una camera blindata lunga otto metri, larga due metri, alta un metro e mezzo. Ormai aspettavamo di pescare i lingotti. Ma prima dei lingotti, che erano nel fondo della camera, le benne ci portarono su dei fucili. La cosa non era strana. E' una vecchia fobia dei capitani mercantili quella delle armi a bordo. Le nascondono anche senza bisogno, perchè temono le Dogane e le formalità. Tra gli avventurosi passeggeri dell'*Egypt*, c'era un potentato indiano, il Marajà di Patiala. Questi viaggiava con il suo seguito e con numerose armi per la caccia dell'ippopotamo, che gli aveva regalato l'Inghilterra. Il capitano aveva pensato bene di nascondere i grossi fucili a doppia canna nella camera blindata. Avvenne il naufragio. Quando la benna ci portò su quei fucili, l'equipaggio si mostrò meravigliato e scettico. Ma io, con la vecchia esperienza del mestiere, capii che eravamo all'oro. Davide Scott, il probo e fedele giornalista, mi volle prendere una fotografia mentre io brandivo fieramente uno di quegli enormi fucili da caccia grossa. Eravamo tutti contenti e ridevamo come ragazzi. La fotografia fu pubblicata poi da un giornale inglese, questo che voi mi mostrate.

Il Royer non rispose nulla. Partì per Parigi e non è ancora tornato.

Riccardo Forte

Quel che si escogita a Hollywood

per lanciare gli ultimi films

Parigi, 13 settembre.

A Hollywood, in altri tempi, quando si era finito di girare una pellicola, il lavoro era fatto. Non vi era più che da riposarsi sugli allori, se allori vi erano. Ma ahimè! l'ossessione della pubblicità, insieme al gusto del sensazionale, sta distruggendo persino l'idea stessa del riposo ben guadagnato. Segnala, infatti, il corrispondente del *Petit Parisien* dalla capitale del cinematografo, che quando la pellicola è terminata, comincia il lavoro per il suo lancio. Ed è là che i produttori debbono rivaleggiare di ingegno e di immaginazione. Bisogna a ogni costo che la « prova generale » sia un evento di cui tutti parlino ed è così che la Paramount presentò, qualche giorno fa, la nuova pellicola di Bing Crosby e Mac Murray *Sing you sinners* sull'ippodromo privato di Bing Crosby, conducendo in un treno speciale duecento membri della stampa. *Cocoanut Grove* (che vuol dire « Il boschetto delle noci di cocco ») ebbe un brillante debutto a Los Angeles nel famoso club notturno omonimo. *Se fossi re*, sarà trasportato attraverso il continente americano, invitando al suo seguito i critici teatrali di trentacinque grandi città. Si organizza la prima di *Men with wings* in un capannone di aeroplano e quella di *Gold where you find it* in una regione mineraria di California, ove i proiettori saranno sostituiti da falò di gioia dei minatori. *Spawn of the north*, che descrive la pesca del salmone, avrà due prove generali, l'una a Seattle, alle porte della Alaska, dove la pellicola è stata girata, l'altra nella Carolina del nord, alla presenza di un pubblico di 165 persone, che non sono mai state al cinematografo in vita loro, ciò che probabilmente permetterà loro di affermare, senza mentire, che questa pellicola è la più bella che abbiano mai vista.

In quanto agli inviti, essi sono talvolta sorprendenti: quello per *Garden of the Moon* conteneva dei grani del fiore omonimo, che nessuno sapeva come coltivare; quello di *Amazing doctor Clitterhouse* delle capsule farmaceutiche dall'aspetto poco rassicurante. La stampa venne invitata alla prima rappresentazione di *Robin Hood* da messaggeri in motocicletta, travestiti da arcieri medievali e latori di una pergamena scritta in caratteri gotici. La pellicola *Maria Antonietta* è stata lanciata in modo superlativo. Un palcoscenico di cinque metri di lunghezza, con sipario e altoparlante, è stato edificato in un autocarro che percorrerà gli Stati Uniti in ogni senso. Venticinque marionette, i cui tratti riproducono fedelmente quelli di Norman Shearer, di Tyrone Power, di John Barrymore e degli altri principali interpreti, danno una rappresentazione composta di scene principali della pellicola. La voce degli attori è riprodotta su dischi sincronizzati coi movimenti delle marionette e ogni rappresentazione durerà circa mezz'ora.

Largo impiego di gas da parte delle truppe cinesi

Tokio, 13 settembre.

Mentre il cerchio di ferro che i nipponici stanno stringendo intorno ad Hankeu, si serra sempre più metodicamente ed implacabilmente, i cinesi, nel loro tentativo disperato di arrestare o ritardare la marcia di qualcuna delle colonne che convergono sulla loro capitale, e nella speranza di creare diversivi, attaccano dove possono i nipponici. Per rendere più efficaci i loro attacchi, dimenticando di aver largamente propalate per il mondo a scopi propagandistici fantastiche accuse di uso di gas tossici da parte giapponese, finiscono per farne largo uso essi stessi.

L'agenzia « Domei », che ieri, e non per la prima volta, aveva denunciato l'impiego di aggressivi chimici da parte dei cinesi, denuncia oggi un nuovo caso del genere. Si tratta delle truppe cinesi che attaccano Cingua, capolinea occidentale della ferrovia che congiunge quella città con Taokao, nello Honan settentrionale, che il giorno nove scorso hanno inondato le posizioni nipponiche di gas tossico, usando apposite bombe. Dall'esame chimico è risultato che i gas venefici in questa occasione sono composti a base di fosgeno unito ad altre sostanze atte a provocare l'asfissia. Comunque i nipponici, prevedendo l'insidia, sono armati dotati largamente di maschere e di quanto può occorrere alla bonifica del terreno, sicchè le perdite inflitte loro dai gas sono quanto mai esigue.

Nè gli attacchi contro quella o questa posizione da loro tenuta, li distraggono dall'obiettivo che si sono proposti. La marcia convergente delle varie colonne continua dal sud e dal nord, per via fluviale lungo lo Yangtsè e per via terrestre vigorosamente sostenuta dalle artiglierie, al seguito delle truppe operanti, e dall'aviazione che bombarda le posizioni nemiche più arretrate e sconvolge i concentramenti delle truppe cinesi nelle retrovie.

Una lettera lunga 5 metri

per una protesta di agricoltori australiani

Londra, 13 settembre.

L'Unione nazionale degli agricoltori inglesi ha ricevuto dalla Australia una lettera che probabilmente costituirà per lungo tempo un primato mondiale: un foglio solo, ma della lunghezza di metri 4,70 ed una larghezza di quaranta centimetri. Il mittente, un agricoltore australiano, l'ha scritta per dimostrare che l'Unione agricola britannica non ha imparato ancora ad organizzare esposizioni. Egli fa un confronto tra le Esposizioni del suo Paese e quelle dell'Inghilterra e lo correda di statistiche sulla produzione, sulla popolazione e sulle finanze, ecc., concludendo modestamente con le parole: « Salvo errori e omissioni ».

La figlia di Edison, signora John Eyre Sloane, è candidata alle elezioni dell'undicesimo distretto di New Jersey

IL FESTIVAL DI VENEZIA

MUSICHE di trent'anni e di oggi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 13 settembre.

Scegliere, scegliere, scegliere.

Della *Sonata* per due pianoforti dell'olandese Pijper basterà dire che è parsa la più brutta fra le composizioni straniere. Al secondo *Quartetto* d'archi del rumeno Golestan s'addice l'aggettivo poderoso, il quale non è, nè mai sarà sinonimo di bello. Ma la *Sonatina* per clarinetto e pianoforte del polacco Szalowski vuol esser lodata almeno per la delicatezza patetica del primo tempo, ben costruito, ben svolto e piacevolmente cantato. E la *Sonata a tre*, cioè per pianoforte, violino e violoncello, il più recente lavoro di Alfredo Casella, che insieme con le composizioni dianzi citate è stata presentata nell'ultimo concerto a palazzo Giustiniani, merita una grande distinzione fra i pezzi italiani da camera qui ascoltati. Soltanto il secondo tempo, Allegro non troppo, ricorda le formule ormai convenzionali nella produzione caselliana e in parte si rifà a quella che fu pretenziosamente designata «musica di divertimento». L'introduzione reca una proposta di molta serietà e uno svolgimento ascendente, impetuoso, drammatico. E drammatico è anche l'Andante cantabile e sereno, nel quale se i temi non son del tutto originali, la loro propulsione e progressione è affettuosa quanto raramente accadde finora d'osservare in pagine del Casella, e la distensione della intiera composizione è logica, omogenea, avvincente e convincente. Il finale è un ennesimo tempo di giga; ma non si vorrà rimproverare proprio il Casella di aver sfruttato ancora una volta quel ritmo, che a diecine i maggiori musici si compiacquero di rivestire di facili cantilene.

Degli ultimi concerti orchestrali uno, quello egregiamente diretto dal maestro La Rosa Parodi, riunì composizioni italiane purtroppo poco rilevoli, del compianto Salviucci, di Gabriele Bianchi, del Franzi, del Masetti, del Tocchi, l'altro, diretto con la consueta foga dal maestro Molinari, fu iniziato da due pagine di Ferruccio Busoni, forti, complesse, pensose e poetiche, e tali per ogni aspetto da far sorgere più che mai vivo il desiderio d'ascoltare in Italia sia *Il dottor Faust*, di cui esse furono prime compiutissimi abbozzi, poi parti integranti, sia l'altre maggiori opere di lui. In questi due ampi episodi la ricerca del nuovo, del moderno, che talvolta condusse il Busoni all'esasperazione delle robuste e riflessive sue facoltà, e anche la ricerca della polifonia, del cromatismo, esemplati su i classici, appaiono soddisfatte in una maestria di forma, che delle idee, degli svolgimenti, reca la più lucida e plastica rappresentazione. La costruzione della *Sarabanda*, il primo dei due frammenti, legato a una tragica scena del dramma, ha un respiro che diresti händeliano se non bachiano, con temi incisivi, trapassi logici e commossi, con un'orchestrazione ricca e non smagliante, connaturale ai pensieri e ai sentimenti. La cupezza, la tragicità son fortemente espresse fuor d'ogni realismo e d'ogni oggettivazione, e con il concreto riferimento a una filosofica trascendenza. Per usar parole povere si può dire che è un bel pezzo di musica. Il *Corteggio* è piuttosto pittoresco. Meno organico, procede ora più, ora meno rapido, attrae l'ascoltatore senza trasfigurarlo, ne eccita la fantasia senza inebbriarla. Il sinfonismo non accademico e neppur sregolato è la sostanza stessa di queste musiche, nelle quali, se non sprizza la divina scintilla del genio, riluce la vivacità del talento e la maturità del pensiero. In ogni caso esse si distinguono per la grande serietà, nobiltà, profondità, fra quelle che nell'arditezza furono loro contemporanee. Nello stesso concerto del Molinari, rievocante alcuni maestri dell'ultimo trentennio, risuonò oltre alle notissime *Fontane* respighiane e alla mena aria e squisita *suite* raveliana *Dafnis Cloe*, *La sagra di Primavera*, che non era stato ancora eseguito fra noi nella moltitudine dei suoi episodi, e che, come avvertimmo altra volta, va considerato nell'ora e nelle condizioni native, quando Strawinski appariva ed era nuovissimo, e non aveva ancora ripudiate le relazioni della musica con l'altre arti.

Adriano Lualdi e Gino Marinuzzi ci hanno ricondotti davanti a immagini sostanzialmente italiane, con linguaggio italiano talvolta improntato di assonanze popolaresche. Nel *Samnium*, omaggio alla regione nativa, il Lualdi ha evocato prima i mietitori di Vasto in una scena variamente atteggiata, dove gruppi sonori, che sembran laboriosi e calmi, contrastano con altri, inebbriati e agitati; poi ha intonato una patetica canzone della vecchia Larino; infine, nel Maggio della Defensa ha descritto come una processione, che, lenta, solenne, salmodiante e cantilenante con fervore, procede trionfale fra la crescente emozione religiosa del popolo. Questo terzo pezzo si giova d'un'abile combinazione di motivi e di sonorità e riesce a un sicuro effetto. Rapida e incalzante è la chiusa. I due *Quadri lirici* del Marinuzzi, per voce e orchestra, vogliono essere considerati come ambiente e come personale sentimento drammatico. Uno evoca episodi claustrali, vite trascorrenti lontane dal mondo, memorie di trapassati, ricordi di ciò che fu o parve bello: la cupezza talvolta tragica dei pensieri e dell'istrumentale trova riscontro nella recitazione, s'eleva sulle funebri immagini con un'ansietà che a poco a poco s'acqueta, si ricompone nella eterna pace. Un altro rinnova la fiaba di Catarinella. Comincia con bizzarrie ritmiche e timbriche, scherza con spunti popolareschi, con cadenze semplici, giuoca con la finzione, che sa di tiritera e più avanti di canzone, trapassa poeticamente all'ingenuità d'un verginale desiderio, sorride con la fanciulla che ha approntato il corredo e attende il damo, ritorna attraverso un che di improvvisato donde mosse, con logica conclusione.

Nel medesimo concerto, nel quale ciascun compositore ha diretto la propria opera, sono stati ascoltati, oltre la *Nobilissima visione* di Hindemith, una *suite* derivata dall'omonimo balletto, del quale non tarderà l'occasione di scriverne ampiamente, il *Notturno* di Honegger e il *Concerto* per viola e orchestra di Walton.

Quest'inglese, nato trentasei anni fa, è quasi sconosciuto fra noi. I suoi primi saggi mostrarono da una parte la tendenza all'atonalità, dall'altra il compiacimento di quell'ironia, di quel grottesco, che fu alla moda venti e quindici anni or sono. Cominciò con un'ouverture pedagogica, *Il Dottor Sintassi*, continuò con quartetti e toccate, con *The passionate Shepherd*, con *Facciate* per recitazione, flauto, clarinetto, sassofono, tromba, violoncello e batteria. Più recentemente ha composto *Bucolic Comedies* per canto e piano, l'ouverture *Portsmouth Point*, la *Siesta* per orchestra da camera, la grossa e impetuosa cantata biblica, ricca di cori, *Belshazzar's Feast*, una *Sinfonia* nei cui quattro tempi la struttura è rigorosa, non senza ricordi di quella di Beethoven, di Brahms, di Sibelius, e la vivacità spirituale si giova dell'atonalità come della politonalità, senza trasmodare. Anche questo *Concerto* è equilibrato. Folto di idee e di episodi, è specialmente notevole nel secondo tempo.

Nessuno attendeva dall'autore del *Pacific 231* un *Notturno* romantico, nè egli lo ha pensato e sentito. Tuttavia l'inizio e la fine, con delicatezze da chiaro di luna novecentista, mostrano che la tradizione non è rimasta priva d'ogni influenza, mentre la parte centrale, con ritmi affannosi, incalzanti, ripercossi, tempera anch'essa le crudezze frequenti nelle musiche honeggeriane più manierate.

Evoluzioni, naturali, propizie.

A. Della Corte

Verso la beatificazione della martire contadinella di Corinaldo

Roma, 13 settembre.

E' stata data notizia, nei giorni scorsi, di un caso singolare verificatosi mentre è in corso di istruzione il processo di beatificazione della contadinella Maria Goretti, la fanciulla martire, spenta da mano assassina il 6 luglio 1902 presso Nettuno. Il suo uccisore, espiata la pena, si è presentato spontaneamente, come è stato pubblicato, al Tribunale ecclesiastico per deporre sulle virtù della sua vittima di cui è stato il più valido esaltatore.

Sul sacrificio di questa innocente fanciulla, ora proposta per essere venerata sugli altari, si hanno interessanti particolari: compiuti appena i sei anni, la piccola Maria emigrava con tutta la famiglia (i genitori e cinque fratelli) da Corinaldo a Colle Gianturco presso Paliano, e quindi nel 1899, nell'Agro quasi deserto, in località Ferriere di Conca, desolata anche da aria malsana. Un anno appresso moriva il padre Luigi, lasciando i suoi nella più nera miseria. Maria, quando la madre era al lavoro nei campi, faceva le sue veci in casa, e fu appunto in casa, mentre stava rammendando della biancheria, che quel giorno, il 20 luglio del 1902, cadde martire per le mani di un giovinastro, nelle già note circostanze.

Fu nel 1935 che, dietro istanza del Consiglio diocesano delle giovani di Azione Cattolica, fu istituito il processo informativo, fatto con l'autorizzazione ordinaria nella Curia di Albano, da cui Nettuno dipende, mentre a Senigallia si istruiva un altro processo. Al tempo stesso pervenivano al Pontefice lettere postulatrici del cardinale Jorio, del principe Chigi Albani Gran Maestro del Supremo Ordine militare dei Cavalieri di Malta, del Vescovo di Senigallia, di numerosi altri Vescovi, Arcivescovi, e prelati di Ordini e Congregazioni religiose.

Espletate le formalità prescritte, veniva proposto l'esame sul dubbio, se dovesse essere introdotta la causa della Serva di Dio Maria Goretti. Udito il voto dei prelati d'ufficio, si giudicò doversi rispondere affermativamente dietro il beneplacito del Pontefice. Ora Pio XI, di suo pugno, ha segnato la commissione in parola alla quale spetta tutto il lavoro preparatorio per l'inizio della causa di beatificazione.

Si può arguire fin da ora che, se non nasceranno incagli, si vedrà presto sugli altari la martire contadinella di Corinaldo.

Le direttive di Alfieri per una revisione totale della produzione libraria italiana

Roma, 13 settembre.

Presso il Ministero della Cultura popolare ha avuto luogo la prima riunione della Commissione per la politica libraria, presieduta dal ministro Alfieri e composta dal Direttore generale della Stampa italiana dott. Gherardo Casini, prof. Guido Mancini per il P.N.F., prof. Nazareno Padellaro per il Ministero dell'Educazione nazionale, S. E. Rodolfo Bonini per la R. Accademia d'Italia, S. E. Pietro De Francisci per l'Istituto di Cultura fascista, on. Alessandro Pavolini e S. E. Marinetti per la Confederazione professionisti e artisti, on. Ezio Maria Gray per la Corporazione delle professioni e delle arti, on. Ermanno Amicucci per la Corporazione carta e stampa, on. Francesco Ciarlantini per la Federazione nazionale industriale editori.

All'inizio della riunione il Ministro Alfieri ha tracciato le direttive e ha precisato i metodi pratici per una revisione totale della produzione libraria italiana, affermando la necessità di adeguare la nostra cultura all'attuale clima politico e morale dell'Italia fascista. Sulla base delle direttive del ministro Alfieri, la commissione ha ampiamente discusso i mezzi pratici di attuazione fissando alcuni punti sui quali si esplicherà tutta la vasta azione in materia.

« Settembre Novarese »

L'applaudito concerto del complesso strumentale de *La Stampa*

Novara, 13 settembre.

Un'attraente manifestazione del « Settembre Novarese » è stata quella del concerto eseguito stasera nella sede dell'Istituto di cultura fascista dal complesso istrumentale de *La Stampa*. Erano presenti, con il Federale e con il presidente del comitato esecutivo, le autorità, e un eletto pubblico che rappresentava la parte migliore dell'intellettualità cittadina. Il programma comprendeva musiche di Rossini, Schubert, e Beethoven, Fuga, Lualdi, Proch, e altri.

Nella prima parte la soprano Marisa Merlo, ha riscosso un vivissimo successo, specie nella soave *Ave Maria* di Schubert, ed è stata entusiasticamente acclamata e colmata di fiori. Tutti i numeri della seconda parte hanno avuto esecutori impeccabili i maestri Sandro Fuga, Beppe Menotti e Gaetano De Napoli, i quali sono stati calorosamente e lungamente applauditi.

Un monopolio per i film provenienti dall'estero

Roma, 13 settembre.

E' istituito il Monopolio per l'acquisto, l'importazione e la distribuzione in Italia, possedimenti e colonie dei film cinematografici provenienti dall'estero. Il monopolio è affidato all'« Ente nazionale per le industrie cinematografiche » con sede in Roma.

Le ditte, che sulla base di regolari licenze rilasciate dal Ministero delle Finanze, non ancora scadute di validità a tutt'oggi, abbiano in vigore contratti per l'acquisto, l'importazione e la distribuzione in Italia, possedimenti e colonie di film cinematografici di produzione estera devono farne denuncia al Ministero per gli Scambi e le Valute entro dieci giorni, rimettendo copia dei contratti e indicando per ogni contratto l'utilizzo già avvenuto e quello ancora da effettuare.

Il Ministero per gli Scambi e le Valute, ha la facoltà di stabilire, di concerto con i Ministeri delle Corporazioni e della Cultura popolare, le condizioni e le modalità per l'esecuzione dei contratti stipulati e denunciati, ovvero di consentire che i contratti stessi siano assunti con le condizioni e modalità di cui sopra dall'« Ente Nazionale per le Industrie Cinematografiche ». Le parti contraenti, qualora non ritengano di accettare le condizioni e le modalità stabilite per l'esecuzione dei contratti, ovvero non ritengano di aderire all'assunzione del contratto stesso da parte dell'« Ente Nazionale per le Industrie Cinematografiche » hanno facoltà di procedere alla risoluzione del contratto. Tale risoluzione non dà diritto ad alcuna indennità.

Il nuovo Vescovo di Comacchio

Città del Vaticano, 13 settembre.

Il Pontefice ha promosso alla chiesa cattolica di Comacchio, Mons. Paolo Babini, rettore del Seminario di Faenza.

Per la Mostra Leonardesca

L'elenco delle opere del Grande di cui si è perso notizia

Milano, 13 settembre.

L'arte di Leonardo da Vinci, come è noto, avrà nella primavera prossima a Milano la sua maggiore esaltazione con la Mostra Leonardesca e delle Invenzioni. Purtroppo, però, non tutte le opere dell'immortale genio sono per pervenire alla Mostra. Molte sono andate disperse. Nella speranza che qualcuna di esse possa essere rintracciata, il Comitato organizzatore ne comunica l'elenco:

Cartone raffigurante Adamo ed Eva cacciati dal Paradiso; rotella raffigurante la Medusa; *Medusa*, quadro ad olio elencato nell'inventario della guardarobiera ducale di Cosimo I de' Medici; *Madonna con vaso di fiori*, posseduta da Papa Clemente VII; *Testa d'angelo*, vista nel palazzo del Duca Cosimo de' Medici; *Testa di Amerigo Vespucci* disegnata a carbone; *Natività*, tavola d'altare eseguita per il Duca di Milano ed inviata da questi all'Imperatore Massimiliano; il monumento equestre del Duca Francesco Sforza; modello per un ciborio della Cattedrale di Milano (luglio 1487); *Ritratto di Lucrezia Crivelli* eseguito nel periodo sforzesco (1495); *Ritratto di Cecilia Gallerani*, eseguito pure nel periodo sforzesco; *Madonna dei fusi*; *Nostra Donna con Figlio in braccio*; *Gioconda nuda*; *Giuditta*, nella Cappella della Corte di Ferrara (1506); *Vergine*, ricordata negli inventari di Alessandro d'Este; *Leda*, eseguita in Francia e citata dal Lomazzo nel suo trattato di pittura; *Pomona*, eseguita in Francia, pure citata dal Lomazzo.

Acquedotto romano del Volturno identificato nel suo percorso

Napoli, 13 settembre.

Una importante opera idraulica romana, e cioè l'acquedotto augusteo che dalle sorgenti del Volturno giungeva fino a Venafro, e del quale si fa cenno in un editto imperiale dell'anno 743, è oramai conosciuta in quasi tutto il suo percorso. L'ing. Cimorelli e l'architetto Frediani, per incarico dell'Ente Volturno, giovandosi dell'autorevole consiglio del sovrintendente alle antichità, prof. Maiuri, sono riusciti ad identificare quasi tutto il tracciato dell'imponente realizzazione romana. In tal modo l'acquedotto potrà essere agevolmente studiato dagli archeologi e messo in luce in quasi tutta la sua interezza. Il tracciato dell'acquedotto era completamente sotterraneo e la sua lunghezza è di oltre trenta chilometri.

Alla Mostra del Minerale

Il padiglione delle acque curative

Roma, 13 settembre.

Un aspetto singolare e interessante della Mostra autarchica del minerale italiano, che si sta allestendo al Circo Massimo, e che verrà inaugurata il 18 novembre prossimo, sarà costituito dal padiglione delle acque minerali e curative d'Italia, che tanta rinomanza hanno acquistato ormai, appunto per la loro riconosciuta efficacia.

E' questa la prima rassegna italiana che verrà certamente a mettere in evidenza tutta l'importanza terapeutica, economica e sociale.

CRONACA CITTADINA

Le ispezioni del Federale a quattro Fasci della provincia

La visita ad una fabbrica

Ieri mattina il Federale ha trascorso un'ora con gli operai dello stabilimento Agudio che egli si è recato a visitare sul luogo del loro lavoro. Il Gerarca è stato ricevuto dall'amministratore ing. Orilia e dal direttore ing. Lignone ed ha subito iniziato la sua visita ai vari reparti dello stabilimento, intrattenendosi con i lavoratori presso le macchine, informandosi delle loro condizioni di famiglia e di vita.

In questo stabilimento vengono lavorati i complessi apparati per le funivie, i piloni di appoggio per le corde che trasportano i carrelli; ciò che i lavoratori torinesi producono in questa fabbrica valicherà i monti, si attanaglierà alle rocce, stabilirà nuove comunicazioni tra valli e vette. Seguendo con molto interesse la produzione, il Federale ha detto ai dirigenti della necessità che i lavoratori svolgano la loro attività in un ambiente il più confortevole che sia possibile ed ha suggerito l'opportunità che in tutti gli stabilimenti una sala sia particolarmente attrezzata come refettorio.

Prima che il Gerarca lasciasse la fabbrica gli è stata offerta una somma in denaro per le attività del Partito.

A sera il Federale Gazzotti ha compiuto quattro ispezioni improvvise a Fasci della provincia per rendersi conto personalmente dell'effettivo funzionamento di questi centri fascisti. Giungendo sul posto assolutamente inatteso, il Federale ha raggiunto Trofarello ove ha trovato la sede del Fascio in piena attività. Sia i locali delle organizzazioni maschili sia quelli delle organizzazioni femminili erano affollati; si svolgevano i rapporti dei dirigenti mentre alcuni gerarchi erano intenti a ricevere il pubblico. Anche il podestà si trovava nella sede del Fascio e con lui si intratteneva il Federale che poco dopo raggiungeva il Dopolavoro ove si stavano svolgendo delle gare al popolare gioco delle bocce; oltre centocinquanta partecipanti contendevano la vittoria e gli ambiti premi. Con essi il Federale si è soffermato in cordiale colloquio.

Nella nuova Casa Littoria di Cambiano il Gerarca ispezionava poscia i vari servizi e raggiungeva quindi Santena ove, nella sede del Fascio, gruppi di Giovani fascisti erano intenti a degli allenamenti sportivi, e poscia concludeva l'ispezione a Villastellone, visitando la sede di quel Fascio.

Istituto di Cultura fascista

Concorso per un quadro « Il Volontario di Mussolini »

Il concorso, bandito dalla Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista per un quadro ad olio che interpreti il tema « Il volontario di Mussolini » e per il quale il Municipio di Torino ha assegnato un premio di lire cinquemila, promette, sin d'ora, di ottenere il più lusinghiero successo. Numerosi sono infatti gli artisti, tra i migliori del Piemonte, che hanno già assicurato la loro partecipazione a questa manifestazione che, per il significato del tema proposto, assume un valore spirituale altissimo. Molti sono pure i giovani del G.U.F. e della Facoltà di Belle Arti, ai quali, come è noto, il concorso è anche aperto, che hanno annunciato la loro partecipazione. Gli interessati possono rivolgersi, sia per ottenere ulteriori schiarimenti, sia per presentare la loro adesione, presso la sede dell'Istituto di Cultura Fascista, via Alfieri 15, dalle ore 15 alle 19.

I Poeti del tempo di Mussolini del Guf Torino

Fra i classificati a pari merito al secondo posto nel Premio Poeti del Tempo di Mussolini nell'anno XVI, figurano — come si è pubblicato — i camerati universitari fascisti: Luigi Firpo e Ezio Saini. Entrambi sono iscritti al Gruppo Universitario Fascista di Torino, ricoprendo il primo l'incarico di membro del Direttorio addetto alla Cultura; ed avendo il secondo conquistato per due volte il titolo di Littore. Anche in questo significativo concorso dei nuovi Poeti dell'Italia Fascista, il GUF Torinese ha saputo mantenere le posizioni di avanguardia.

Il vice comandante federale della GIL Avanguardia

S. E. il Segretario del Partito, accogliendo la proposta del Segretario Federale, ha nominato il centurione prof. Mario Gotta vice-Comandante federale per Avanguardisti e Balilla della GIL.

Rapporto alla G.I.L. femminile

L'Ispettrice federale della G.I.L. comunica che oggi, per le ore 18, le Ispettrici, vice Ispettrici, capo-gruppo, capo-coorte, capo-centuria delle Giovani Fasciste, Giovani Italiane, Piccole Italiane dei Gruppi rionali della città, sono convocate a rapporto, in piazza Bernini 2.

Visite a Casa Littoria

Il Segretario Federale ha ricevuto ieri il nuovo Comandante la Artiglieria del Corpo d'Armata, Generale Luigi Mazzini, recatosi a Casa Littoria in visita di omaggio. Il Federale lo ha ringraziato, esprimendogli, anche a nome delle Camicie Nere torinesi, cameratesch auguri.

Il festoso arrivo dei lavoratori jugoslavi

Ieri sera, alle ore 22,[illegible], sono arrivati a Torino, alla Stazione di Porta Nuova, provenienti da Milano, cento lavoratori jugoslavi graditi ospiti del Ministero della Cultura Popolare e della Confederazione dei lavoratori dell'Industria appartenenti all'Associazione Jugorau, guidati dal dott. Pesich. Ad attendere gli operai jugoslavi si trovavano il dott. Venturi, il sol. Russi in rappresentanza del Federale, il comm. Rossi per la Unione industriale, il cav. Pilolli ed altre autorità e dirigenti sindacali. Una folla di camerati dei Gruppi rionali in divisa si trovava ad attendere i graditi ospiti, che sono stati accolti con le più vive dimostrazioni di simpatia. Appena il treno è giunto in stazione ed i lavoratori jugoslavi — con i quali compie il viaggio anche il comm. Montagna, rappresentante dell'on. Cianetti — sono scesi, la banda dei tranvieri ha intonato l'inno jugoslavo e poscia la Marcia Reale e « Giovinezza », mentre la folla fervidamente applaudiva. Con gesto simpaticamente amichevole i lavoratori jugoslavi, che vestivano la divisa nera e azzurra della loro associazione, hanno voluto cantare in coro l'inno della Rivoluzione mentre la folla adunata applaudiva con spontaneo slancio.

Oggi i lavoratori jugoslavi visiteranno la Fiat.

Atto di onestà di due Giovani fascisti

Il giorno 8 corrente, due Giovani Fascisti appartenenti al Gruppo « Bazzani », e precisamente Luigi Rasè e Lorenzo Grossi, nel percorrere la strada Chivasso-Casale, rinvenivano una borsa contenente, fra gli altri importanti documenti, un libretto di risparmio col deposito di lire dodicimila, appartenente a tale Felice Gagliardi. I giovani, appena riscontrata l'importanza ed il valore dei documenti rinvenuti, si recarono dal segretario del Fascio di Palazzolo Vercellese, il quale unitamente al podestà provvide a far riavere al proprietario i documenti.

Onoranze ad un cieco di guerra

Il cieco di guerra cav. Giov. Battista Cavaglià, che da oltre un anno trovasi immobilizzato nel letto sopportando con stoica serenità terribili dolori, ha avuto in questi giorni la gradita visita di tutte le autorità di Santena con a capo il podestà ed il segretario del Fascio. Da Torino sono giunti il presidente provinciale, l'avv. Villata ed il comm. Matteaini dell'Opera Nazionale. Il comm. Rampone, dopo avere rivolto al Cavaglià il cameratesco saluto di tutti i mutilati, nel consegnargli le insegne di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia di cui è stato testè insignito dall'Augusta Maestà del Re Imperatore, ha formulato i migliori auguri.

La tragica fine di un ottuagenario sorpreso dalle fiamme nel sonno

Il vecchio viveva solo - Atto di vendita di beni contestato dagli eredi - Una perizia che sospende l'esecuzione d'una sentenza

Due anni fa, e precisamente la notte del 27 novembre 1936, in regione Casciana, provincia di Novara, un tragico episodio troncava la vita del quasi ottuagenario Battista Albertinazzi. A tarda ora della sera, improvvisamente e per cause imprecisate, si sviluppava nella casa dell'Albertinazzi un violento incendio. Il vecchio, che era a letto ammalato da qualche giorno e che forse a quell'ora dormiva, non si accorse subito del sinistro e fu perciò nell'impossibilità di sottrarsi alle fiamme.

Spento l'eco del compianto che aveva destato l'orribile morte del vecchio, gli eredi si diedero da fare per entrare in possesso del patrimonio dell'Albertinazzi [illegible], ed occhio e croce, fra case e terreni, si aggirava intorno alle 150 mila lire. Ma una sorpresa attendeva loro: con regolare atto notarile, qualche tempo prima, il vecchio aveva ceduto ogni suo avere ai coniugi Fieramonti di Fontanetto Dagnena.

Questo fatto muoveva le ire dei legittimi eredi dell'Albertinazzi i quali citavano davanti al Tribunale i coniugi Fieramonti accusandoli di circonvenzione del vecchio. Era loro risultato, durante una rapida inchiesta, che l'atto di vendita impugnato dai Fieramonti non aveva avuto esecuzione pratica perchè, sulla cifra stabilita dal contratto non era stato versato un soldo.

L'Albertinazzi viveva lontano dai parenti, dagli amici e conoscenti. Nessuno poteva avvicinarlo all'infuori dei coniugi Fieramonti che tanto avevano saputo fare e dire per acquistare la completa sua fiducia. La sera del tragico incidente, i Fieramonti furono visti nella casa del vecchio. Secondo i parenti dell'Albertinazzi, ai Fieramonti non era stato difficile indurre l'ottuagenario a sottoscrivere l'atto di vendita. Inoltre, sempre sostengono gli eredi, i Fieramonti avevano tratto cospicui profitti dalla loro assiduità nella casa del vecchio, impadronendosi di legname, grano, frutta ed altro. A loro volta affermano i Fieramonti che tutto ciò erano donativi che il vecchio, riconoscente delle attenzioni, faceva loro.

Ad ogni buon fine il Tribunale, con dotta sentenza, dava ragione agli eredi stabilendo che i coniugi Fieramonti erano responsabili di circonvenzione di persona incapace e ordinando che i beni ceduti con rogito notarile ritornassero in possesso degli eredi legittimi.

Ma una perizia presentata all'ultimo momento stabiliva che non si poteva dichiarare l'Albertinazzi persona incapace perchè non era nè infermo nè deficiente psichico, per cui la sentenza passava ingiudicata.

La causa è stata così rinviata al Tribunale civile in prossima discussione.

Il notturno d'addio di un impiegato licenziato

La sera del 6 al 7 giugno di quest'anno, un ex-impiegato della Ditta Jalla, certo Francesco Moliconi, che era stato licenziato il 31 maggio scorso, riusciva a farsi chiudere con un pretesto nei locali della stessa riuscendo a trafugarvi una ingente quantità di oggetti di utensileria per il valore di circa 30.000 lire. Un cittadino dell'Ordine, avendo visto illuminato uno dei locali della ditta, suonava il campanello facendo accorrere il Moliconi il quale lo tranquillava dicendosi impiegato presso quell'azienda e costretto ad eseguire un lavoro urgente. Compiuto il furto, il Moliconi si rendeva uccello di bosco. Le indagini prontamente iniziate dalla Questura portarono all'arresto del Moliconi e di certi Nando Somma ed Antonio Bossi.

Il processo, incominciato l'altro giorno avanti il nostro Tribunale (Pres. cav. Lagutaine; P. M. cav. Monaco, canc. dott. Parisi), è finito ieri. In istruttoria il Somma si era proclamato innocente ed estraneo al fatto; egli aveva ricevuto — disse — la merce da vendere dai due amici che gliela avevano gabellata come merce del fallimento di un commerciante milanese. L'aveva quindi portata in casa sua e quivi in buona fede l'aveva acquistata un negoziante, certo Molecchino, non immaginando che essa provenisse invece da un furto. Il Moliconi si protestò in istruttoria pure innocente, accusando il Somma, ma all'udienza ritrattò la prima versione dichiarandosi unico responsabile del furto. I tre sono stati condannati ciascuno a quattro anni di reclusione oltre al pagamento delle spese processuali.

I guai di una pettinatrice per una "permanente,, a bollore

La venticinquenne Angelina Cirrone, stanca di fare l'impiegata, allevò l'anno scorso un negozio di pettinatrice per signora. Profana del mestiere venne subito avvicinata da una coorte di rappresentanti di macchine per la permanente, di caschi, di tubi ecc., e a seguito di vive sollecitazioni, finì per acquistare una macchina per la permanente che risultò di tipo antiquato, a sistema ad acqua anzichè elettrico. La Cirrone aveva fatto un breve periodo di pratica presso un altro parrucchiere e ritenendosi ormai pratica e versata nella sua nuova arte, apriva il negozio dandosi subito d'attorno per formarsi la clientela vecchia ed attirarne della nuova. Ai primi di agosto le succedeva un fatto molto spiacevole. Mentre era sotto i ferri la capigliatura appartenente alla testa di una giovane signora in procinto di partire per la villeggiatura marina, i tubi dell'acqua bollente della macchina della permanente scoppiarono causando lesioni di notevole entità alla cliente, la quale, urlando dal dolore abbandonò il negozio in preda ad uno choc nervoso. Passò lo choc di lì a qualche giorno, ma rimasero le bruciature a deturparle il bel viso.

E' da premettere che all'atto dell'acquisto della vecchia macchina per fare la permanente, la Cirrone aveva preteso che il venditore le garantisse almeno per un anno il suo funzionamento e quegli le aveva firmata una dichiarazione di garanzia, impegnandosi per di più — tanto era sicuro, diceva, del suo apparecchio — a rilevarla da ogni eventuale danno che la macchina nel suo uso avesse provocato a terzi.

La bella cliente ustionata, stranamente non volle sporgere querela contro la Cirrone per lesioni colpose, ma preferì ricorrere all'autorità civile per farsi indennizzare del danno subìto: in tutto 4800 lire e cioè lire 1800 per spese mediche di diversa natura e perdita del piacere della villeggiatura, e lire tremila a titolo di danni per la deturpazione subita dalla sua faccia. Comparsa avanti il Pretore civile, la Cirrone chiese la propria assolutoria perchè chi doveva rispondere di ogni cosa era il venditore della macchina producendo in giudizio la relativa dichiarazione di garanzia. Non solo, ma dedusse a prova di avere fatto affiggere nel negozio un cartello col quale si informavano le clienti che il marchingegno e il suo buon funzionamento erano garantiti dai singoli venditori il cui nome e cognome ed indirizzo poteva essere richiesto dalle clienti. La causa doveva essere decisa ieri, ma l'attrice ha preferito chiedere un rinvio di quindici giorni per poter interessare della vertenza il legale di sua fiducia.

Investita da un motociclista sconosciuto. — Ieri è stata ricoverata all'Ospedale delle Molinette la 67enne Luigia Gilli fu Luigi, la quale, il giorno prima nel comune di [illegible], dove abita in via Des Ambrois 17, veniva investita da un motociclista rimasto sconosciuto. Nell'incidente riportava la frattura della gamba destra e veniva dichiarata guaribile in 60 giorni.

STATO CIVILE

13 settembre 1938-XVI

Votta Maria ved. **Benedetto**, a. 76, di Arona, casalinga, via Montevecchio 35 — **Tinelli Melchiorina** m. **Rubey**, a. 55, di Cortanze d'Asti, commerciante, piazza V. Veneto 13 — **Coha Teresa** m. **Ansaldi**, a. 69, di Favria Oglianico, commerciante, via Venaria 18 — **Rissi Mariangela** fu Franc., a. 76, di Allimoller, casalinga, via Pinelli 34 bis — **Parasacco Giacinto** fu Grisante, a. 49, di Sagliano Micca, muratore, corso Vinzaglio 60 bis — **Arena Luigi** fu Giovanni, a. 53, di Nese, impiegato, corso G. Bella 127 — **Rinaudi Rosa** fu Giovanni, a. 83, di Torino, casalinga — **Aragno Margherita** fu Stefano, a. 43, di Fossano, contadina — **Viglino Antonio** fu Antonio, a. 93, di Celle Ligure, invalido — **Cotto Maria Anna** ved. **Boano**, a. 84, di S. Paolo Solbrito, casalinga — **Garoppo Licinia** fu Luigi, a. 71, di Torino, casalinga — **Persana Francesco** fu Andrea, a. 60, di Crema, inserviente mun. — **Manzone Felicita** m. **Gennarino**, a. 41, di Lequio Berria, casalinga — **Globa Irene** m. **Venturini**, a. 66, di Udine, casalinga — **Merlo Angela** m. **Negro**, a. 53, di Altavilla, casalinga — **Occhetto Roberto** di Vittorio, m. 1, di Fiume — **Aldisio Maria** ved. **Rua**, a. 84, di Bollengo, pensionata — **Sopetti Rosa** m. **Michelotto**, a. 83, di Torino, casalinga, **Masera Giuseppina** fu Giuseppe, a. 85, di Torino, casalinga — **Bertolina Tito** fu Giuseppe, a. 82, di Druento, pens.

Seguendo la Cronaca

LA PIOVRA GIUDAICA

Periti commerciali: 28,33 per cento

Abbiamo esaminato ieri i dati relativi ai ragionieri giudei considerando altresì i metodi di infiltrazione e di azione ebraica nel campo dei commerci. Vediamo oggi in quale stragrande numero la razza giudaica sia riuscita a penetrare in un'altra categoria attinente ai traffici: quella dei periti commerciali.

Come si sa, il perito è quella persona chiamata dalla legge a decidere e valutare in materia di traffici. E il parere è bene spesso decisivo, traducibile in moneta. Moneta! Ecco la parola magica, il culmine dell'ideale giudaico.

La valutazione di una merce sulla quale sorgano divergenze, il parere intorno ad un affare contrastato sono argomenti delicatissimi. Non era possibile che la razza trafficante per eccellenza non cercasse di prendere possesso di questo campo. Ed ecco affermarsi in questi anni, che precedono il salutare provvedimento repressivo contro la inflazione giudaica, la supremazia della sinagoga nel campo peritale del commercio.

Abbiamo stralciato dagli elenchi del Sindacato fascista periti (sempre con il criterio di non considerare che i nomi tipicamente ebraici) il numero dei giudei, categoria per categoria. E' infatti interessante vedere come taluni rami di commercio ove la sinagoga era pressochè assente, siano stati tralasciati, mentre altri, regno dei « circoncisi » siano stati letteralmente presi d'assalto e vittoriosamente conquistati.

Il Sindacato torinese dei periti commerciali conta 180 iscritti all'incirca, divisi per categoria, secondo i diversi rami di traffico nei quali le funzioni peritali vengono esplicate. Mentre tra i periti agrari (come già s'è detto, la vita rurale non interessa i giudei) gli ebrei sono 2 su 12, per le arti grafiche ne troviamo 2 su 6; e 2 su 10 nel ramo automobili, motocicli ed accessori; 2 su 3 per la biancheria e stoffe; 3 su 5 per i caffè e gli alberghi; uno su 3 per la carta e i cartonaggi; 2 su 5 per la chimica e farmacia; uno su 5 per le chincaglierie e gli ottonami; uno su due per i colori e vernici; due su 14 per le costruzioni edili; due su 7 per i cuoi e pellami; uno su 9 per la industria dolciaria; uno su 3 per i foraggi; due su 6 per le questioni bancarie; due su 10 per le questioni contabili e amministrative; tre su 16 per quelle tributarie; due su 7 per i tessuti e le drapperie; e nientemeno che tre su tre per le oreficerie e gioiellerie.

Mentre fra i periti industriali, dall'elenco sindacale, i giudei risultano 14 su 332, con una percentuale del 4,18 per cento, tra i periti commerciali la percentuale sale alla cifra impressionante del 28,33 per cento.

Questo per la provincia di Torino. Naturalmente nelle altre provincie piemontesi il percento è minore. Solo Alessandria che ha tre periti giudei su 20 iscritti, presenta la percentuale del 15 per cento.

Rinunciamo ai commenti. Facciamo presente agli italiani un interessante passo talmudico di Sbùlchan Aruch José Deà, che dice testualmente:

« Un ebreo può fare un giuramento falso nel Tribunale dei cristiani per salvare un altro ebreo ».

La Festa dell'uva

L'orario dei negozi

Per le prossime manifestazioni della Festa dell'Uva la Prefettura e il Municipio hanno concordato modifiche all'orario di vendita dei negozi. I commercianti di prodotti della alimentazione generale e i commercianti al dettaglio di prodotti ortofrutticoli (negozi, chioschi, banchi) fissi ed ambulanti, sono autorizzati a seguire dal 10 settembre al 30 ottobre c. a., il seguente orario, tanto nei giorni feriali quanto in quelli domenicali e festivi, limitatamente alla sola vendita dell'uva: apertura con orario normale dei giorni feriali, chiusura alle ore 24.

L'onomastico del Card. Fossati

Ieri, festa di San Maurilio, ricorreva l'onomastico di S. Emin. l'Arcivescovo Cardinal Fossati. L'illustre Porporato ha celebrato nella mattina la Messa commemorativa nella sua Cappella privata e più tardi ricevette la visita di omaggio ed i voti augurali di Sua Em. il Cardinale Nasalli-Rocca, Arcivescovo di Bologna.

Il passaggio a Torino di Figli di Italiani all'estero

Con treno speciale sono giunti alle 21,20 di ieri, provenienti da Tirrenia e Roma 465 Piccole Italiane e Giovani Fascisti figli di italiani all'estero — ricevuti da una rappresentanza dei Fasci all'estero. Le Piccole Italiane e i Giovani Fascisti dopo una sosta in stazione sono ripartiti alle 0,10 con il treno di Ventimiglia.

La campagna demografica

Concorso fra venditori ambulanti

Anche quest'anno è bandito un concorso per premi di prolificità fra i venditori ambulanti e rivenditori di giornali e riviste che abbiano almeno sette figli e conviventi a carico. Le domande dovranno essere presentate improrogabilmente entro il 15 ottobre.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: 21,15: Piedigrotta 1938.
GIARDINO DANZE [illegible]: 21-2 Tratt.
GAY DANZE: via Pomba 7: ore 21.
GAY ESTIVO, c. Moncalieri 32: ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 Danze.
IMPERIALE: 17; 21: Danze, S. Carlo 1.
ROSSI DANZE, ore 21, via M. Pietà 3.

MAFFEI: ore 17 e ore 22
Compagnia di Riv. Italo-Viennese
« Ho perduto la bussola »
12 quadri di Fiorita e Lugetti.

PRINCIPE DANZE
via Mario Gioda 13 - Tel. 48-858
Domani, ore 21, grande riapertura.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Hanno rapito un uomo, con V. De Sica, C. Boratto, M. Denis. 1ª.
AMBROSIO: « Fuoco! » E. Feuillère.
CORSO: « Il segreto della felicità ». Ult.
CHIARELLA: Vendetta e Riv. Gioriano.
V. EMANUELE: « Invito alla danza ».
SALSO: 2 film: 1) « La conquista del West » Gary Cooper; 2) « Roberta » Ginger Rogers, Fred Astaire. Ultimo.
IDEAL: « Marito scomparso » Fernandel e Comp. Radio-jazz Maiva-Mora.
STATUTO: 2 film: 1) « Non ti scordar di me » Beniamino Gigli; 2) « Ragazza di Boemia » Crik e Crok. Ultimo.
ALFI: « Sepolcro indiano » La Jana.
NAZIONALE: Sangue gitano. Dop. 1,05.
MAFFEI: « Il diritto di amare » e Riv.
MASSIMO: 2 film: 1) « Teresa Kroner » con Martha Eggerth; 2) « Allegri eroi » Crik e Crok. Dopol. 1,05. Ult.
COLOSSEO La grande barriera. D. 1,05.
ITALA: « I filibustieri » F. March.
TORINESE: Richiamo del silenzio. Ult.
SAVOIA: Giulietta e Romeo. Dop. 1,05.
OLIMPIA Musica per signore. Martini.
FORTINO: « Il disco 413 » e Varietà.
IMPERIALE: « La tigre verde ». Lorre.
VITTORIO VENETO (già Impero), piazza Vittorio Veneto 5: « Tigre verde ».
PRINCIPE: « Ultimi giorni di Pompei » (tutti i giorni apertura dalle 15).
P. NUOVA: L'uomo di bronzo (dalle 10).
REX: « La via del possesso » (Italian).

Bollettino demografico
13 settembre 1938-XVI

Nati vivi	24
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	30
Matrimoni trascritti	—

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA. La « Pro Arte e Cultura » ha indetto per domenica 18 settembre una gita d'istruzione ad Arona in occasione del IV Centenario di San Carlo Borromeo con visita del Museo « La Fraggiana », escursione al Mottarone e visita all'Isola Bella. Le informazioni ed iscrizioni si ricevono alla « Pro Arte e Cultura » (Galleria Subalpina - balconata) dalle ore 15 alle ore 18 di tutti i giorni feriali ed al mercoledì e venerdì anche dalle ore 21 alle 23.

IMPORTAZIONI DAGLI S. U. A. L'Unione fascista dei Commercianti comunica che a valere per il corrente 2.o semestre 1938, per provenienza dagli S. U. A., sono ancora disponibili dei contingenti relativi alle seguenti voci doganali: 828 b-1 tubi di gomma; 830 a fili di gomma; 835 cinghie e 947 pellicole per fotografia. Le ditte interessate alle importazioni devono rivolgersi, per gli opportuni ragguagli sulle modalità da osservare per la presentazione delle domande, alla Segreteria del Sindacato Commercianti di ferro, metalli, macchine e derivati, a Palazzo Cavour, via Cavour 8, piano terreno.

GIOVANE MONTAGNA. Grigne Meridionale (m. 2184) 17-18 settembre gita intersezionale in occasione del venticinquennale dell'Associazione. Iscrizioni in sede (via Giuseppe Verdi 15).

Due disgrazie a catena. — Ieri mattina la trentacinquenne Margherita Balocco fu Giovanni, abitante in via Goffredo Casalis 27 bis, è stata accidentalmente urtata da una vettura tranviaria della 6.a linea e ricoverata alle Molinette. Della disgrazia veniva data notizia ad un fratello della Balocco, a nome Stefano, il quale, in preda a viva ansietà, si precipitava verso le Molinette guidando una automobile. Fatalità volle che, in via Rossini urtasse uno spazzino municipale. Egli è tale Dero Gaetano Cavalieri fu Santo, di 55 anni, nato a Comacchio e qui abitante in via Leini 29. Nell'urto lo spazzino riportava abrasioni varie. Caricato sulla vettura investitrice, il nuovo ferito giungeva alle Molinette insieme al Balocco. Guaribile in otto giorni.

Telegrafare dal treno

Chi viaggia, non è più oggi isolato dal mondo per tutto il tempo che rimane in treno: senza muoversi dallo scompartimento il viaggiatore può spedire telegrammi ovunque voglia. I « Telegrammi-treno » sono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti, per l'interno del Regno e per molti Stati esteri. Per l'acquisto del modulo speciale occorrente, per le tariffe e per ogni altra informazione rivolgersi al conduttore del treno stesso. (6070

11° Reggimento Artiglieria GUARDIA ALLA FRONTIERA

E' aperto un bando di concorso per l'assunzione di capo sarto reggimentale.

Le domande, con i prescritti documenti a corredo allegati, devono essere presentate non oltre il 29 Settembre c. a.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi a questo Deposito Misto 11° Artiglieria G. a F. in Savona.

Savona, li 11 settembre 1938-XVI.

Il Comandante del Reggimento
Colonnello V. GHISELLI

GLI SPORT

IL GIRO DEI TRE MARI

La tappa dei due settori e la brillante prodezza di Gotti

Mollo guadagna oltre un minuto sui primi

(Dal nostro inviato)

Cosenza, 13 settembre.

Giornata densa di avvenimenti e di risultati questa della tappa Potenza-Cosenza, divisa in due settori facenti capo, l'uno per l'arrivo e l'altro per la partenza, a Lagonegro. La divisione era stata consigliata, oltre e più che dalla opportunità di evitare una distanza eccessiva e troppo carica di difficoltà, da rigide necessità logistiche e ad essa forse dobbiamo se il complesso della corsa è risultato particolarmente brillante, specie nella sua fase finale e se la classifica ci offre questa sera novità che possono preludere a interessanti trasformazioni.

Brillante finale

Questo [illegible] agonistico si è svolto nel quadro panoramico di una regione incantevole di originali bellezze che il Giro dei Tre Mari avrà avuto il merito di farci conoscere meglio; come avrà quello di aver fatto qui risuonare la voce dello sport ciclistico in tempi troppo lontani diffuso da indimenticabili precursori e nei recenti troppo raramente e invano invocato. L'iniziativa della «Parioli» ha esaudito un voto di questa gente che segue con infiammata passione le vicende della gara e ovunque ci accoglie con fraterne dimostrazioni di simpatia e di entusiasmo.

La giornata, come ho detto, era divisa in due parti ma legate fra loro perchè la classifica della Potenza-Cosenza doveva essere fatta in base alla somma dei tempi dei due settori. La prima non ebbe un inizio di fuoco; forse l'indolenza dell'ora mattutina — lasciammo Potenza alle sei — o la preoccupazione dei 267 chilometri in programma, fatto sta che marciammo fino a Tito sulla strada non asfaltata, ma buona, che undeggiava mollemente sulla groppa delle colline lucane, senza alcun accenno di lotta. Il primo lo si ebbe al termine della salita per Torre di Satriano dove era il secondo traguardo della montagna. Ancora uniti al [illegible] dell'ultimo chilometro, il gruppo si scompose quando, a distanza molto minore, apparve quello [illegible] del traguardo.

Il più svelto a mettersi decisamente in azione fu Mealli che passò primo seguito da Magni, Generati, Marabelli, Leoni. Mollo brontolò per la sorpresa di cui era stato vittima ma dovette rassegnarsi a lasciare a Magni il comando della classifica generale del premio. La ghiaia sottile di cui le strade erano coperte provocò una numerosa serie di forature e di cadute; la ricchissima dotazione di premi di traguardo, alla quale hanno contribuito quasi tutti i paesi attraversati, provocò volate su volate e tutto contribuì a innervosire ancora e a selezionare gradatamente il gruppo il quale, però, all'inizio dell'ultima salita, quella del Fortino, si trovò ancora forte di una trentina di unità. Fu qui che Mollo partì a fondo, immediatamente seguito e raggiunto da Magni; gli altri rimasero sorpresi dallo scatto dei due. Il dislivello era di pochi chilometri e in vicinanza dell'arrivo. Il distacco sembrò subito decisivo, nonostante una parvenza di reazione da parte di Leoni, Benente, Marabelli e Masarati.

Finalmente Mollo avrebbe còlto il frutto della sua iniziativa? No. Nella discesa egli dovette rallentare per rimettere a posto la catena e Magni se ne filò via da solo per precedere il piemontese di pochi secondi sul traguardo di Lagonegro. Gli altri seguirono intervallati di poco. Con la fuga però per quanto non pienamente riuscita, Mollo aveva messo al suo attivo 1'10" di vantaggio su Masarati e Vignoli. Avrebbe il secondo settore aumentato o diminuito questo vantaggio?

Gotti ottiene il suo scopo

Nè l'uno nè l'altro e la Lagonegro-Cosenza, nonostante sia stata molto più animata del settore precedente, non si risolse nè a favore di Mollo nè dei due ai quali egli dà la caccia, ma di un terzo incomodo, il sempre coraggioso Gotti, che non potendo fare più niente per la vittoria finale s'era messo in testa di vincere almeno una tappa e raggranellare un bel gruzzolo che lo compensasse delle fatiche del giro. E vi dirò come egli abbia raggiunto entrambi gli scopi.

Dopo un riposo di due ore e mezzo e un buon [illegible] a Lagonegro i 45 corridori arrivati (mancavano Rimoldi e Bovet) scavalcarono insieme il colle al di là del quale occhieggiava il piccolo lago di Sirino, si buttarono giù per la discesa che conduceva al traguardo di Lauria vinto da Cinelli su Leoni e attaccarono la salita di Pastiere, che, fatta al comando di Magni e Cerasa, non provocò alcun distacco. Nella discesa invece Albani imbastì un episodio dal quale venne fuori la decisione della tappa. Il rosso-verde scappò via dal gruppo e passò al traguardo di Castelluccio con mezzo minuto di vantaggio, che mantenne fino al Ponte di S. Primo, passato il quale si vide raggiunto da Landi, Gotti, Balli e Cinelli. Allora Balli, uno di quelli che sono ancora nella rosa dei probabili vincitori, inasprì il comando e rimase solo con Cinelli, inseguiti da Gotti e più indietro da Landi e Albani. Il grosso era a 200 metri e Benente cercava di trascinarlo all'inseguimento aiutato da Mollo.

La salita era lunga 14 chilometri. Nelle prime posizioni Gotti potè riprendere Balli e Cinelli mentre dietro, Landi e Albani erano raggiunti dal gruppo. Più su Mollo forò e ad inseguire rimasero Vignoli, Magni, Masarati, Mara, Marabelli, Crippa, Benente, Leoni, Cazzulani, D'Amore e Aliberti a un minuto dai fuggitivi. Scorticati annullò una scappata di Vignoli e Benente, provocando il distacco di Cazzulani e Aliberti. L'inseguimento di Mollo, quando stava per essere compiuto, fu rotto da una caduta che lo lasciò a Normanno, terzo traguardo della montagna, a 1'45" da Gotti, passato primo con 5" di precedenza su Cinelli e Balli e con 1'10" su Magni, Mara, Vignoli, seguiti dagli altri.

Ma c'era ancora un po' di salita che permise a Mollo di riavvicinarsi ai primi, e a Gotti e Balli di staccare Cinelli, presto ripreso dal gruppo nel quale, poco dopo, rientrò anche Mollo, e che a Passo Campo Cenia era in ritardo su Balli e Gotti di 1'37". La difficoltà maggiore della giornata era superata, ma non aveva deciso la corsa. Infatti, nella discesa, Balli forò, lasciando solo Gotti ad affrontare gli 80 chilometri che ancora rimanevano. Ma il bergamasco non si spaventò della difficoltà dell'impresa resa ancora più difficile dal vento contrario; fece la discesa a rotta di collo, aumentò il suo vantaggio e continuò a pigiare in pianura, senza preoccuparsi di «scoppiare». E il colpo gli riuscì a meraviglia, chè gli altri reagirono in ritardo, a tratti, e facendo a scaricabarile a chi doveva tirare. Gotti fece man bassa sui traguardi oltre che di Normanno, di Morano. A Castrovillari, dove era in vantaggio di 2'30", di Spezzano, dove precedeva gli inseguitori di 3'.

Risveglio tardivo

Negli ultimi 50 chilometri gli inseguitori ebbero un certo risveglio ma insufficiente e tardivo. Gotti potè conservare più di 2' dei 3', quanto bastava per essere vincitore della tappa.

Questo rude e ardito lavoratore del pedale non è nuovo a simili gesta. Si è brillantemente guadagnato vittoria e quattrini. Ma il fatto saliente agli effetti della classifica è il guadagno realizzato da Mollo, neppur oggi fortunato, ma senza dubbio il più attivo e meritevole di lode dopo il vincitore. Il suo compito è tutt'altro che finito; riprenderà domani nella Cosenza-Catanzaro, tappa breve ma aspra di salite. Il suo duello con Masarati e Vignoli continua; su questo tema il Giro dei Tre mari è attualmente impostato.

Cosenza ha accolto i corridori con superbe manifestazioni di entusiasmo e di gratitudine a Bruno Mussolini, Presidente della «Parioli». Il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Questore, il Comandante della Legione hanno voluto, con la loro presenza all'arrivo, significare agli organizzatori quanto questa città rinnovata dal Fascismo sia grata per l'iniziativa che ravviva e onora lo sport meridionale.

Giuseppe Ambrosini

Ordine di arrivo 5.a tappa

1.o settore Potenza-Lagonegro:

1. Magni, in 3.26'20", media chilometri 30,680; 2. Mollo, 3.26'41"; 3. Leoni, 3.27'30"; 4. Benente, 5. Bucci, 6. Marabelli, 7. Masarati, 8. Deltour, 9. Generati, 10. Vignoli, 11. Gallien, 12. Patti, 13. Crippa, 14. Aliberti, 15. Balli, 16. Mara, 17. Gotti, 18. D'Amore, 19. Mealli, 20. Cinelli, 21. Landi, 22. Menapace, 23. Montini, 24. Ghiglione, 25. Scorticati, 26. Cazzulani, 27. Arcangeli, 28. Montini, 29. Hartmann, 30. Farchin, 31. Guidi, 32. Rovida, 33. Lazzarini, 34. Bogora, 35. Torracelli, 36. Cerasa, 37. Montesi, 38. Mollnar, 39. Wiss, 40. Chiappini, 41. Antonioli.

2.o settore Lagonegro-Cosenza

1. Gotti, 5.5'50", media km. 30,700; 2. Leoni, 5.8'5"; 3. Marabelli, 4. Crippa, 5. Generati, 6. Masarati, 7. Magni, 8. Balli, 9. Benente, 10. Vignoli, 11. Mollo, 12. Cazzulani, 13. Guidi, 14. Landi, 15. Scorticati, 16. Patti, 17. D'Amore, 18. Cerasa, 19. Cinelli, 20. Bucci, 21. Aliberti, 22. Mara, 23. Albani, 24. Montesi, 25. Montini, 26. Dolfi, 27. Menapace, 28. Deltour, 29. Bogora, 30. Gallien, 31. Ghiglione, 32. Hartmann, 33. Mealli, 34. Torracelli, 35. Wiss, 36. Arcangeli, 37. De Paoli, 38. Lazzarini, 39. Rovida, 40. Oggero, 41. Farchin, 42. Montini, 43. Chiappini, 44. Mollnar.

Ritirati: Rimoldi; Bovet a Cosenza, Antonioli a Cosenza.

Classifica della tappa Potenza-Cosenza

1. Gotti, in 8,34'25", media chilometri 30,659; 2. Magni, 8,35'23"; 3. Mollo, 8,35'44"; 4. Leoni, 8,36'36"; 5. Marabelli, 8,38'36". Seguono: Crippa, Vignoli, Masarati, Generati, Balli, Patti, D'Amore, Landi, Cazzulani, Scorticati, Guidi, Cinelli, Aliberti, Bucci, Mara, Cerasa, Menapace, Montini, Dolfi, Montesi, Deltour, Gallien, Ghiglione, Hartmann, Bogora, Albani, Mealli, Torracelli, Arcangeli, De Paoli, Wiss, Montini, Farchin, Lazzarini, Rovida, Mollnar, Chiappini.

Classifica generale dopo la 5ª tappa

1. Masarati, 31,23'39"; 2. Vignoli, 31,23'46" (dist. 7"); 3. Mollo, 31,24'33" (dist. 54"); 4. Balli, 31,26'16" (dist. 2' e 36"); 5. Generati, 31,27'42" (dist. 4' e 3"); 6. Benente, 31,29'14"; 7. Leoni, 31,32'36"; 8. Gotti, 31,36'16"; 9. Crippa, 31,37'29"; 10. Marabelli, 31,38'6"; 11. Magni, 31,41'2"; 12. Mara, 31,43' e 31"; 13. Cazzulani, 31,41'19"; 14. Patti, 31'40'36"; 15. Dolfi, 31,49'40". Seguono: D'Amore, Landi, Guidi, Bucci, De Paoli, Hartmann, Montini, Cerasa, Scorticati, Montesi, Deltour, Bogora, Mealli, Cinelli, Wiss, Ghiglione, Montini, Gallien, Torracelli, Arcangeli, Albani, Rovida, Chiappini, Aliberti, Farchin, Mollnar, Lazzarini.

La Coppa De Maria per indipendenti e dilettanti

Per domenica prossima la S. C. Vigor organizzerà una corsa ciclistica per dilettanti e indipendenti per la disputa della Coppa Carlo De Maria-Zocca. La gara avrà luogo sul percorso Torino, Carmagnola, Savigliano, Fossano, Mondovì, Carrù, Dogliani, Monchiero, Narzole, bivio La Morra, Alba, Benevello (km. 155 circa).

Il «Trofeo Mussolini»

Quintavalle-Bossi debuttano con una vittoria

Merano, 13 settembre.

Nel campionato di Merano, degna di menzione la vittoria di Scotti sul francese Journu e quella di Bossi su Ewbank. Kucel, il giovanissimo fiumano, con evidente sfortuna è stato eliminato da Bawarowsky, vinto da Kho-Sin-Kie e Quintavalle da Mensel. Ottima la prova della Tonolli sulla Scoiff colla quale la giocatrice italiana si piazza nei quarti di finale del campionato femminile. Ecco i risultati:

Trofeo Mussolini: Francia II (Boussus-Gentien) b. Italia II (Taroni-Kucel) 2-6, 6-4, 6-2; Italia I (Quintavalle-Bossi) b. Belgio (Geehland-Ewbank), 6-3, 6-2, 6-3; Ungheria (Gabory-Szigeti) b. Polonia (Bawarowsky-Tloczinsky) 6-4, 8-6, 6-1; Cecoslovacchia (Mensel-Ceynar) b. Italia IV (Canepele-Scotti), 6-0, 6-3, 6-3.

Il programma del Campionato mondiale di scherma 1939

Roma, 13 settembre.

La Federazione Italiana Scherma, d'accordo con la Federazione Internazionale, ha definitivamente stabilito uno schema del Campionato del Mondo del 1939, che avrà luogo secondo il seguente programma:

31 agosto: Riunioni preliminari e congresso della F.I.E. Pranzo offerto dalla Federazione Italiana ai delegati di tutte le nazioni.

1-4 settembre: Fioretto: squadre ed individuale.

5 settembre: riposo. Escursione sulle Dolomiti e colazione offerta dalla Federazione organizzatrice.

[illegible] settembre: Fioretto femminile: squadre ed individuale.

6-9 settembre: Spada: squadre ed individuale.

10 settembre: riposo. Altre escursioni sulle Dolomiti e colazione, offerta dalla Federazione organizzatrice.

11-14 settembre: sciabola: squadre ed individuale.

I premi saranno distribuiti al termine di ogni gara, durante la cerimonia protocollare.

Il Direttorio della F.I.G.C.

L'Italia contribuirà alla formazione continentale — Una ammenda ad Andreolo

Roma, 13 settembre.

Si è riunito oggi il Direttorio della F.I.G.C. che ha esaurito nelle due sedute, tenute una nella mattinata e l'altra nel pomeriggio, tutti gli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Dopo l'esame di alcuni ricorsi di giuocatori e di altri argomenti di secondaria importanza, il Direttorio ha deciso di accettare l'invito rivolto dalla F.I.F.A. per partecipare alla formazione della squadra continentale che incontrerà quella inglese a Londra il 26 ottobre per la migliore riuscita dell'incontro.

La formazione continentale sosterrà alcune partite selettive e di allenamento, l'ultimo dei quali avrà luogo ad Amsterdam il 23 ottobre, alla vigilia della partenza della squadra definitiva per Londra.

Il Presidente della F.I.G.C. ha pure riferito in merito alla situazione creatasi per la «Coppa Europa»; ma, in assenza del comm. Coppola, ogni decisione è stata rinviata alla prossima riunione del Dir. Fed., alla quale il membro italiano in seno al Comitato di Coppa Europa sarà presente.

E' stato infine deliberato in merito al caso Andreolo. La discussione è durata oltre tre ore e infine è stato così stabilito. Il giuocatore Andreolo continui il suo contratto col Bologna e vestirà quindi ancora i colori rosso-bleu. In merito, il Dir. Fed. ha deliberato di ritenere colpevole il giuocatore Andreolo di avere occultato alcune clausole particolari del contratto che lo legava al Bologna al momento delle trattative col Milan. Poichè si può ritenere che il Milan abbia iniziato le trattative col giuocatore prima della fine del campionato; che il Bologna non abbia tempestivamente eliminato opportunamente le incertezze sugli accordi preesistenti col giuocatore Andreolo, causando col suo procedere un perturbamento nell'ambiente calcistico, con grave danno dello sport e offesa del costume che deve presiedere i rapporti fra tutti gli appartenenti alla F.I.G.C.; che non è stata raggiunta in pieno la prova dei diversi assunti, stabilisce perciò di non ritenere conforme allo spirito dei regolamenti federali la condotta di entrambe le Società nel caso in esame, e vuole che lo stesso serva di monito a tutte le Società a volersi attenere strettamente alle norme, e in specie seguire una linea di correttezza morale e sportiva; di accogliere parzialmente il reclamo del Milan, dando mandato di restituire la tassa reclamo; di affermare la infrazione del giuocatore Andreolo, che però beneficia dell'amnistia deliberata dal Direttorio il 1º luglio u. s.; di fare obbligo al giuocatore Andreolo di versare entro il 31 ottobre prossimo lire 5 mila a favore della Cassa di assistenza giuocatori e allenatori.

I primi centauri iscritti al Gran Premio di Monza

Roma, 13 settembre.

Incominciano ad affluire alla R. Federazione motociclistica i primi iscritti al Trofeo internazionale della velocità, che avrà luogo a Monza il 25 settembre. Specialmente formidabile sarà la rappresentanza germanica presente con modernissimi modelli e con centauri di superiore bravura tanto nelle 250 quanto nelle 350 e 500 cmc. Ecco intanto l'elenco degli iscritti a tutt'oggi:

Classe 250: 1. Gtibenz (Germania), D.K.W.; 2. Lottes (Germania), id.; 3. Kon Fink (Germania), id.; 4. Simon (Lussemburgo), id.; — *Classe 350 cmc.:* 1. Burquel (Belgio), Sarolea; 2. Thomas (Inghilterra), A.I.S.; 3. Grizzly (Belgio), Sarolea; 4. Loyer (Francia), Velocette; 5. Mangione (Italia), M.M.; 6. Bonazzi (Italia), id.; 7. Binder (Olanda), Velocette; 8. Bock (Germania), Norton; — *Classe 500:* 1. Herz (Germania), D.K.W.; 2. Grizzly (Belgio), Sarolea; 3. Bock (Germania), D.K.W.

La Coppa Funivie del Sestriere nel Calendario sciistico internaz.

Roma, 13 settembre.

La F.I.S.I. comunica che la Federazione Internazionale di sci ha incluso nel proprio calendario internazionale le seguenti gare italiane:

8 gennaio 1939: Gara internazionale di salto per il Trofeo Gancia di Claviere; 2 febbraio: Gara internazionale di discesa per la Coppa Valle d'Aosta a Cortina d'Ampezzo; 17-19 marzo: Gara internazionale di discesa per la Coppa delle Tre Funivie a Sestriere.

I pugili piemontesi ammessi ai Campionati O. N. D.

Roma, 13 settembre.

Viene reso noto l'elenco dei pugili ammessi a disputare le finali del III Campionato italiano di 2.a e 3.a serie, O. N. D., che si svolgeranno a Milano nei giorni 16, 17 e 18 c. Ecco l'elenco della prima zona:

Mosca: Fucelli Michele. - Gallo: Rigotti Luciano. - Piuma: Turco Amerigo. - Leggeri: Ferrero Ettore. - Medio leggeri: Balsa Giuseppe. - Medi: Forneris Giuseppe. - Medio massimi: Belotto Umberto. - Massimi: da nominare.

La morte della vedova di Giovanni Segantini

Milano, 13 settembre.

Si ha notizia da Maloja, in Trentino, che è morta stamane dopo breve malattia, a 76 anni, la signora Beatrice Segantini, vedova del celebre pittore Giovanni Segantini, scomparso una quarantina d'anni fa e sepolto nel cimitero di Maloja. La signora, nativa di Milano, da oltre 45 anni abitava nella sua villa. Essa è stata colpita da apoplessia.

L'OROSCOPO

Mattinata ottima per le fatiche artistiche, in particolare musicali (Luna in parallelo con Urano e Venere). Con il pomeriggio, la Luna entra in congiunzione con Urano nel segno del Toro, giungendo anche a provocar perdite di denaro improvvise. In guardia, poi, coloro che son soggetti al mal di gola! In fin di sera, la Luna, in buona luce davanti al Sole e a Nettuno, stimolerà l'immaginazione e la ispirazione di poeti, romanzieri, novellieri, narratori, favorendo pur lo studio delle scienze occulte.

LEMER.

✝

Ieri, alle ore 4, si è spenta cristianamente la vita operosa ed onesta del

Cav. Paolino Capriolo

Industriale

Ne danno il triste annuncio la moglie **Adele Capriolo Oscila**; le cognate; il cognato; i nipoti; i pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Grugliasco mercoledì 14 corrente, alle ore 15. La Salma sarà tumulata a Moncalieri nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Genia - Telef. [illegible]

Santamente come visse, munito dei conforti religiosi, circondato da tutti i suoi cari, ieri serenamente rendeva l'anima a Dio

Picco Giovanni

di anni 57

Angosciati ne danno il tristissimo annunzio: la moglie **Enrica Piletta**, la figlia **Mariuccia** col marito geom. **Andrea Dellarole** e nipotini diletti **Titi** ed **Enrica** che tanto amava; le suocera **Angela Perazzo** ved. **Piletta**; i fratelli **Antonio**, **Giuseppe** e consorte **Rina Massara** con la figlia **Mary**; le sorelle **Maria** e **Francesca** ved. **Perazzo**; i cognati Mons. **Giovanni** ed **Angelo Piletta**; gli zii, le zie ed i parenti tutti. (000

I funerali avranno luogo giovedì 15 corr. alle ore 8,30 da via Jacopo Durandi 8. Non fiori nè visite. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano tutti i buoni che prenderanno parte al loro dolore, invocando da Dio una preghiera.

Vercelli, 14 settembre 1938-XVI.

Cristianamente come visse, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Caldera Placido

di anni 67

Ne danno il triste annunzio la moglie **Bestonso Adelaide**, i figli **Camillo** colla moglie **Vergano Emilia**, **Adolfo** colla moglie **Arga** e figlia, **Teresa** col marito **Vigna Battista** e figli, **Eugenio** colla moglie **Bestonso** e figlio, **Ernesto** colla moglie **Valpreda Romilda** e figlia, **Benilde** col marito **Sicardi Giuseppe** e figlio, **Fedele** colla moglie **Elena Gonzales**, **Maria** col marito **Boano Luigi**, i cognati, gli zii, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Castell'Alfero d'Asti, mercoledì 14 corrente, alle ore 10. (5183

Castell'Alfero d'Asti, 13 settembre 1938-XVI.

La Società Anonima Nazionale «Cogne» partecipa con cordoglio la morte del Signor

Marco Filiberti

Padre del proprio Direttore Amministrativo - Contabile comm. Angelo Filiberti e del Capo Gruppo Amministrativo degli Stabilimenti Siderurgici di Aosta dott. Marcello Filiberti. (5180

Torino, 13 settembre 1938-XVI.

Ieri mancò ai suoi cari

Cipriano Giuseppe

Buffettista Campo Torino

La famiglia addolorata ne dà il triste annunzio ringraziando quanti interverranno ai funerali giovedì 15 corr., alle ore 9,15, da via Filadelfia, 30.

Pompe Funebri Genia - Telef. 40-018

MEMENTO

Venerdì 16 corrente, nella parrocchia di Gesù Nazareno saranno celebrate Messe dalle ore 7 alle ore 9, in suffragio del compianto **Prof. ACHILLE PEIRAULT**. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nelle preghiere. 21143

Martedì 20 corrente, ore 9, sarà celebrata in Duomo Messa in suffragio della compianta **CARMELA BALZANELLI**. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera. 21094

Giovedì, 15 settembre, alle ore 10, verrà celebrata nella Chiesa di Sant'Alfonso, la Messa di trigesima alla memoria del compianto **PIO PIETRO**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nella preghiera.

Storie di caccia: tromboni con condimento.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 14 Settembre 1938 - Anno XVI - Num. 218

UNA NOTA INGLESE
sulle possibilità di una soluzione pacifica

Intanto a Londra ministri e Capi di Stato Maggiore siedono come a Consiglio di guerra - Continui contatti con lo Stato Maggiore francese

Londra, 13 settembre.

La situazione vista da Londra sta peggiorando di ora in ora, e la si considera talmente modificata dal discorso di Hitler a questa sera, da poter dire che i commenti con cui il discorso stesso veniva accolto dalla stampa mattutina, non valgono più nessuna misura dell'opinione londinese.

Si affermava unanimemente, ad esempio, che almeno un fattore positivo era emerso dal pronunciamento di Norimberga: la guerra temuta a Londra entro il mese di settembre era rinviata ad epoca futura; e quando una guerra è rinviata, aggiungevano i commentatori, è lecito sperare che sia evitata del tutto, perchè l'intervallo di tempo può essere utilizzato per disperati tentativi di sistemazione. Ma questa sera si pensa diversamente, ed è caratteristica la affermazione contenuta in una nota del redattore diplomatico del *Daily Telegraph* in cui è detto che in vista degli incidenti verificatisi oggi nelle provincie sudetiche, e di tutto ciò che li seguì — cioè l'ultimatum del partito henleinista al governo di Praga, e la mancata ripresa delle trattative — i membri del governo britannico sono stati indotti a prendere in considerazione che la possibilità di guerra sia imminente.

Riunioni febbrili

A Downing Street si è lavorato oggi più febbrilmente che nei giorni passati. Il Primo Ministro Chamberlain si è incontrato in mattinata di nuovo col capo della opposizione socialista, Attlee, ed ha poi ricevuto il capo della opposizione liberale Sinclair. E' noto che l'argomento in discussione è stato la opportunità di riconvocare il Parlamento. Sino a ieri Chamberlain era deciso a respingere tale richiesta degli oppositori, ma non si esclude adesso che in vista del peggioramento odierno, i legislatori siano chiamati a radunarsi per sentire una esposizione di politica estera da parte del Primo Ministro. Se il governo si trovasse nella necessità di prendere decisioni di vitale importanza, è estremamente probabile che sarebbe adottata la proposta socialista e liberale.

Nel pomeriggio, alla residenza di Chamberlain in Downing Street si sono riuniti ancora una volta i suoi collaboratori intimi, e cioè Simon, Halifax e Hoare, accompagnati sempre dal capo consulente diplomatico Wansittart, e dal segretario permanente del Foreign Office, Cadogan. In questa riunione si è deciso di radunare immediatamente i Ministri delle Forze Armate, e i capi di Stato Maggiore delle tre Armi. Il Ministro dell'Aria Kingsley Wood, che si trovava in provincia, ha dovuto prendere l'aeroplano per tornare a Londra, e vi è giunto quando i suoi colleghi, il Ministro della Guerra Hore Belisha, il primo Lord dell'Ammiragliato Duff Cooper e il Ministro della Coordinazione della difesa Inskip, sedevano già al tavolino insieme al Primo Ministro, al feld maresciallo sir Cyril Newall, all'ammiraglio Backhouse e a lord Gort.

Non erano note ancora al governo londinese, al momento in cui questo consiglio di guerra veniva tenuto sotto la presidenza di Chamberlain, le conseguenze degli incidenti cecoslovacchi e la proclamazione dello stato d'assedio. Ma anche in mancanza delle ultime notizie, come si fa osservare questa sera: «Appariva chiaramente che gli eventi si stavano sviluppando con rapidità ed in senso molto grave».

Nessuna informazione è stata comunicata alla stampa sulle dimensioni svoltesi in questa riunione, ma da fonte attendibile si apprende che già nel consiglio di gabinetto di ieri mattina era stata prevista la necessità di «una azione più positiva», come si esprime il redattore diplomatico del *Daily Telegraph*, «nel caso in cui il discorso di Hitler avesse assunto un tono bellicoso».

Ora sembra che non si sia constatato nel discorso stesso alcuna bellicosità sostanziale, e che in base ad esso non si sarebbe convocata la riunione di oggi; ma le notizie allarmanti giunte dall'Europa centrale nel pomeriggio, cioè gli incidenti nelle provincie sudetiche, avrebbero anticipato l'effettuazione di ciò che era stato preordinato.

La nota ufficiosa

Ora sarebbe imminente, a detta del giornalista sopracitato, l'annunzio di alcune misure. Egli prevede come possibile la sospensione delle licenze nelle varie armi, il richiamo di alcune classi della riserva, ed eventualmente il collaudo delle organizzazioni protettive della popolazione. Nel frattempo, dice lo scrittore, i contatti fra gli Stati Maggiori francese e inglese sono mantenuti senza interruzione. Egli crede di sapere che lo scambio di informazioni avvenga due volte al giorno regolarmente.

Stasera è nuovo alla stampa è stata fornita una interpretazione ufficiosa della posizione britannica, la quale costituisce un aggiornamento di quella data ai corrispondenti nel pomeriggio di domenica. Eccone il testo:

«Il discorso di Hitler non ha sbarrato la porta; si può dire anzi, che l'abbia lasciata socchiusa. Quindi la continuazione dei negoziati è possibile. D'altra canto il discorso non ha contribuito alla soluzione del problema; esso non contiene alcun suggerimento concreto per la soluzione. Da questo punto di vista il discorso ha fatto ben poco per dissipare la minaccia che assilla l'Europa.

«Dal punto di vista britannico, è stato notato con sorpresa che Hitler non ha menzionato affatto che la Gran Bretagna si è resa conto fin da principio della gravità e dell'urgenza del problema, e si è strenuamente adoperata per accelerarne ed affrettarne la soluzione. Quindi, sembra che Hitler, a giudicare dal discorso, abbia inteso accusare la Gran Bretagna di aver agito insieme alle altre democrazie per ostacolare la soluzione.

«Nulla potrebbe essere più particolarmente lontano dalla verità. La Gran Bretagna non ha mai mancato di riconoscere che le domande dei Sudeti sono per buona parte giustificate, ma nello stesso tempo ha ravvisato il pericolo di tentare di rimediarvi mediante la violenza, ciò che avrebbe conseguenze incalcolabili.

«Pertanto, subito dopo il discorso di Hitler, sono avvenuti i gravi incidenti di ieri sera e di questa mattina in Cecoslovacchia. E' da sperare e da credere che gli incidenti non avranno conseguenze troppo gravi; ma essi dimostrano come l'atmosfera sia elettrizzata ed alto potenziale, e come sia urgentemente necessario fare il possibile perchè la situazione sia considerata con calma, e perchè con calma si cerchi di risolverla.

«Non si può prevedere l'avvenire, ma non è fuori luogo mettere in chiaro, che, per quanto il popolo britannico riconosca in pieno che il problema esiste e che deve essere risolto, è impossibile supporre che la Gran Bretagna rimarrebbe in disparte da un conflitto generale, che potesse minacciare l'integrità della Francia.

«Ad onta delle nuove difficoltà costituite dall'elettrizzazione della atmosfera in Cecoslovacchia, bisogna che i negoziati procedano, e che giungano a quella soluzione pacifica che non è impossibile se si permetterà che i negoziati proseguano fino alla fine.

«I progressi già fatti — conclude la dichiarazione ufficiosa — dimostrano chiaramente agli osservatori imparziali che una qualunque iniziativa di qualsiasi parte, tale da estinguere le speranze di una soluzione concorde, sarebbe moralmente ingiustificabile e da ogni punto di vista imperdonabile».

A questo riguardo, a Londra si ripete con la massima enfasi, che la supposizione di una neutralità inglese nel caso in cui la sicurezza della Francia fosse minacciata non può reggere. Il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* commenta la presa di posizione ufficiosa, dicendo che essa acquista maggior valore in vista delle ultime informazioni giunte alle autorità militari, circa movimenti di truppe lungo le frontiere tedesche.

«Si ritiene — esso scrive — che la Germania conti di completare tali suoi preparativi entro una settimana, o al massimo, entro dieci giorni».

«Gli eventi precipitano»

Il *Daily Telegraph* in un editoriale che comparirà domattina commenta poi così la situazione:

«Gli eventi si stanno muovendo con una terribile velocità».

Il giornale accenna ai preparativi militari della Francia e dell'Inghilterra, e poi prosegue:

«Queste cose in se stesse non significano la guerra, ma in una crisi come l'attuale, i Governi democratici non possono non prendere precauzioni e sono obbligati a prepararsi per ogni eventualità. Nulla vi è di più difficile che prevedere in qual modo e in qual momento il Governo sarà costretto a prendere decisioni vitali, in quale istante diventerà necessario difendere il Paese. Ognuno, compresi i membri del Governo, continuerà a sperare in una sistemazione pacifica della situazione presente, ma la decisione che potrà far traboccare la bilancia o nel senso della conciliazione o in quello della forza, è in mani d'altri. Se si tentasse di ricorrere alla violenza in Cecoslovacchia le conseguenze sarebbero immense, ed ogni precauzione deve essere presa contro le stesse».

A tarda ora si apprende che la riunione da noi prima definita «Consiglio di guerra», dopo una interruzione è stata ripresa stasera, e che alla stessa era presente anche il Ministro delle Colonie, MacDonald. I Ministri hanno discusso fino alle 23. Nel Consiglio di Gabinetto di domani sarà presente anche lord De la Warr, che giungerà da Ginevra in aeroplano. Terminato il Consiglio di Gabinetto, egli ripartirà per Ginevra, e discuterà la situazione con i rappresentanti dei Dominions, che si trovano in quella città.

Le due corazzate americane *Honolulu* e *Nashville*, giunte ieri mattina a Portland, rimarranno nelle acque britanniche, come si apprende stasera, fino a nuovo ordine.

Vice

Misure di guerra
anche in Irlanda

Dublino, 13 settembre.

Si annuncia ufficialmente, che il Governo ha esaminato le misure che potranno essere necessarie nell'interesse nazionale, in caso di guerra.

Le impressioni di Ginevra

Ginevra, 13 settembre.

Il discorso di Hitler domina in pieno nel pallido mondo societario, che è stato indotto a ritardare l'inizio effettivo dei lavori dell'assemblea, nell'attesa della manifestazione conclusiva del Congresso di Norimberga.

L'inizio della discussione generale dell'assemblea, ha visto così oggi una offensiva in grande stile dei rappresentanti dei Paesi appartenenti al gruppo di Oslo. Primo il Ministro degli Esteri del governo svedese Sandler, ha preso la parola ribadendo il concetto che l'interpretazione data dal suo Paese e dagli altri Stati amici che hanno partecipato alla recente conferenza di Copenaghen, circa l'articolo 16 e le relative misure coercitive, è ormai divenuta una realtà, la quale esiste al di fuori di qualsiasi riconoscimento degli organi societari. «Tutt'al più la Lega farebbe bene — ha dichiarato il signor Sandler — a constatare facilmente questo stato di fatto per evitare degli equivoci».

Dal canto suo il Ministro degli Esteri del governo di Olanda, Patijn, ha insistito sul fatto che il suo Paese, e quindi anche gli altri Stati del gruppo di Oslo, non riconoscerà ormai più alcun diritto di transito, in applicazione di una eventuale assistenza militare sulla base del patto societario.

G. T.

Calma in Svizzera
Battaglioni verso la frontiera francese

Ginevra, 13 settembre.

Malgrado lo sfruttamento dei pescatori del torbido, il discorso del Führer è stato accolto in generale in Svizzera con un senso di soddisfazione. Si considera che il Cancelliere, pur prospettando il problema con grande acutezza di termini, non ha portato ad alcun aggravamento della situazione.

Questo risulta d'altronde implicito dal fatto che il Consiglio Federale nella sua odierna seduta, non avendo riscontrato alcun peggioramento della situazione dopo il discorso di Norimberga, ha constatato che non era il caso di procedere ad alcun rafforzamento delle misure militari già prese al fronte elvetico. Si sa che le autorità elvetiche hanno per ora limitato le misure militari al caricamento dei forni di mine previsti per la distruzione eventuale delle vie di accesso attraverso la frontiera, nonchè a decretare talune misure d'ordine tecnico riguardanti la ripartizione degli approvvigionamenti militari.

Si apprende tuttavia che oltre alle suddette misure, dei movimenti di truppe sarebbero stati effettuati in questi ultimi giorni da parte svizzera: in particolare, la attenzione del pubblico è stata attirata dal fatto che il battaglione di fanteria del Cantone di Berna, è stato trasferito alla frontiera francese. Negli ambienti politici si tiene per altro a precisare che tali misure sono dovute unicamente a delle manovre. Le ultime notizie riguardanti il precipitare della situazione in Cecoslovacchia, in seguito all'inconsulto decreto di stato d'assedio nel territorio dei Sudeti, sono state accolte in Svizzera con viva commozione. La popolazione elvetica, pur non dipartendosi dal suo tradizionale buon senso e sangue freddo, ritiene che le misure del suo governo siano più che giustificate. A Basilea in particolare, gli imponenti apprestamenti militari disposti dalle autorità francesi sulla riva sinistra del Reno, nei pressi immediati del punto di incontro delle tre frontiere, non sono passati inosservati. Questi apprestamenti giustificano l'opinione espressa da alcuni giornali che tale regione della Svizzera si trova letteralmente «sotto il fuoco dei cannoni francesi», confermando in pieno il convincimento che non vi è tempo da perdere, a preparare il blocco di tutte le vie d'accesso al territorio della Confederazione.

L'eco degli avvenimenti
alla Borsa di Londra

Londra, 13 settembre.

Le oscillazioni odierne dei prezzi in Borsa, hanno rispecchiato quelle dei giudizi che venivano fatti nel mondo finanziario londinese sulle prospettive europee.

L'apertura è stata incoraggiante in seguito alla constatazione che la guerra, temuta fino a ieri, non è scoppiata durante la notte. Quasi tutti i titoli che erano ribassati nel corso delle ultime settimane, hanno infatti riguadagnato una parte almeno del terreno perduto. Ma poi le notizie degli incidenti in Cecoslovacchia e della legge marziale imposta nelle provincie sudetiche, hanno determinato un nuovo scoraggiamento che si è riflesso nella perdita dell'uno per cento, perfino nella Sezione Prestiti di guerra britannici.

Più tardi, acquisti ordinati da oltre Atlantico, ancora una volta miglioravano le quotazioni, ma la chiusura è stata egualmente fiacchissima e questa tendenza si è intensificata nel dopo-borsa.

Depressione e sfiducia
alla Borsa di New York

New York, 13 settembre.

La giornata odierna alla Borsa valori è stata dominata da un grande nervosismo nei riguardi della situazione politica internazionale. Gli ordini di vendita sono affluiti abbondantissimi per la intera giornata, deprimendo ancora più le quote. I titoli che in apertura hanno registrato due punti in meno della chiusura di ieri sera, ne hanno perduti altri due o tre nelle prime ore di contrattazione.

Quando poi a Wall Street, è giunta da Praga la notizia della comunicazione del Partito tedesco dei Sudeti al Governo di Praga di volere, entro 6 ore, abrogato lo stato di eccezione e altro perchè diversamente avrebbe declinato ogni responsabilità, la ressa di ordini di liquidazione è stata tale che, per qualche momento si è avuta l'impressione di panico vero e proprio.

L'eco a Londra
della nota italiana

Londra, 13 settembre.

I giornali londinesi pubblicheranno domattina lunghi estratti dell'ultimo Bollettino dell'Informazione Diplomatica, uscito stasera a Roma. Il corrispondente romano del *Daily Telegraph* commenta brevemente la presa di posizione italiana, dicendo che essa illustra la solidità dell'Asse Roma-Berlino, e critica la politica anglo-francese e attacca il Governo ceko. Il giornalista sottolinea particolarmente il passo del Bollettino in cui si domanda se milioni di giovani di tutte le nazioni debbono essere sacrificati, affinchè il popolo tedesco delle terre sudetiche rimanga sotto la dominazione di Praga.

I rischi di guerra
non più accettati dal Lloyd

Londra, 13 settembre.

Si apprende che il Lloyd sta considerando la proposta di cessare completamente l'assunzione dei rischi di guerra, a partire dalla prossima settimana.

A mezzanotte e un quarto
Daladier era ottimista

Parigi, 13 settembre.

Un quarto d'ora dopo la mezzanotte Daladier ha lasciato la presidenza del consiglio dichiarando ai giornalisti che lo interrogavano: «Le cose sembra si possano appianare. Bisogna essere calmi, avere sangue freddo e guardare i fatti di fronte». Bonnet ha lasciato il gabinetto a mezzanotte e mezzo.

Il Temps nel suo articolo di fondo, pubblica sugli incidenti di oggi nel territorio dei Sudeti, una sintomatica e significativa frase scrivendo: «Bisogna sperare che il Governo cecoslovacco saprà dar prova di una completa calma in presenza del nuovo pericolo di disordini interni, ed è da ritenere che ormai il metodo migliore sia quello di associare i capi del Partito di Henlein, alla responsabilità del mantenimento dell'ordine».

Sul fronte dell'Ebro

Importante posizione
strappata ai rossi

Salamanca, 13 settembre.

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino:

«*Nel settore dell'Ebro le nostre truppe hanno conquistato una posizione nemica, causando all'avversario gravi perdite. Sono stati fatti più di cento prigionieri. Sugli altri fronti nulla da segnalare.*

«*Attività dell'Aviazione: In combattimenti aerei sono stati abbattuti oggi due apparecchi russi, uno dei quali è caduto nelle nostre linee in buono stato. Il pilota è stato fatto prigioniero. Nella notte dal dieci all'undici sono stati bombardati gli obiettivi militari del porto di Almeria e nella notte dall'undici al dodici l'aerodromo di Prat de Llobregat, incendiando magazzini e depositi e le fabbriche di materiale bellico di Vila de Campe e San Baudilio*».

Nuovo scacco di Roosevelt
alle elezioni senatoriali

Washington, 13 settembre.

Il Presidente Roosevelt ha subito un altro scacco elettorale. Com'è noto, nell'attuale campagna per la designazione dei candidati democratici alle prossime elezioni senatoriali, il Presidente ha preso netta posizione contro quei senatori che in passato votarono contro la legge del *New-Deal*, o quegli elementi dell'ala conservatrice democratica che i *New-Deals* hanno costantemente osteggiato. Nello Stato di Maryland erano in lizza per la candidatura ufficiale democratica il senatore uscente Millarde Tydings, che al senato votò contro diciassette delle ventiquattro leggi fondamentali del *New-Deal* e David J. Lewis, amico del Presidente, fervido sostenitore della sua politica economico-sociale e da Roosevelt ufficialmente appoggiato. Gli elettori democratici hanno optato a grande maggioranza per la candidatura del senatore Tydings. Le votazioni di 721 su 1288 distretti primari, conosciute stasera, hanno dato i seguenti risultati: Tydings: 107.470 voti e Lewis 76.588. I distretti mancanti, a detta degli esperti, rafforzeranno la situazione di Tydings.

Nuovo incidente a Sakalin

Truppe russe che sconfinano
in territorio giapponese

Tokio, 13 settembre.

Il Ministero degli Esteri ha inviato una protesta all'Ambasciatore sovietico, in merito ad un nuovo incidente di frontiera verificatosi nell'isola di Sakalin. La protesta precisa che un certo numero di truppe di frontiere sovietiche hanno attraversato il confine e sono penetrate in territorio giapponese, raggiungendo le immediate vicinanze di Haudazowa. Nei circoli ufficiali nipponici, si dichiara che l'incidente è atto ad aggravare i rapporti nippo sovietici.

Automotrice contro un autobus
Quattro morti e nove feriti

Parigi, 13 settembre.

Sulla ferrovia elettrica Villafranca-Vernet les Bains-Perpignano, stamane verso le undici, subito dopo il passaggio di un treno, erano state rialzate le sbarre del passaggio a livello per permettere a due autocarri di continuare il viaggio. Uno degli autobus, avente a bordo quarantacinque persone, veniva però investito da un'automotrice su cui, oltre al conduttore si trovava un ingegnere che si recava ad ispezionare la linea. Data la violenza dell'urto, la parte anteriore dell'autocarro è stata lanciata in un fossato laterale, mentre la parte posteriore veniva trascinata per una sessantina di metri. Dai rottami sono stati estratti quattro morti e nove feriti. La sciagura è avvenuta nei pressi della località Marquixnes.

600 pellegrini francesi
partiti per l'Italia

Parigi, 13 settembre.

Con treno speciale, sono partiti oggi da Parigi, alle 17.45, alla volta dell'Italia, seicento sindacalisti cristiani. Il pellegrinaggio è diretto dal sig. Tessier, segretario generale dei sindacati cristiani e da Bouladoux, segretario generale aggiunto. Il Santo Padre riceverà i pellegrini in udienza il 16 corrente.

Il maltempo in Spagna

Un treno in un fiume
pel cedimento di un ponte

Numerose vittime umane

Oviedo, 13 settembre.

Una tormenta di acqua e vento senza precedenti ha prodotto gravi danni. Tutti i fiumi hanno straripato ed il traffico ferroviario è paralizzato. Un treno composto di una locomotiva e di tre vagoni ha deragliato e, in seguito al cedimento della linea, è precipitato nel fiume Caudal ed è stato travolto dalla violentissima corrente. Si deplorano parecchie vittime. Nel paese di Villa Majo le acque del fiume che hanno inondato l'abitato hanno trascinato tre persone, che sono annegate. Molte case pericolanti hanno dovuto essere sgombrate. L'opera di salvataggio, affidata all'organizzazione falangista, procede spedita ed efficace.

Sul monte Bianco

Due guide di Chamonix
travolte da una valanga

Parigi, 13 settembre.

Una valanga è caduta oggi al di sopra del rifugio del Mendeta, in prossimità del picco Wilson. Due guide di Chamonix sono state travolte dall'immensa massa di neve. Esse, che insieme ad una terza persona dovevano effettuare domattina un'ascensione al Monte Bianco, avevano lasciato il rifugio verso le due pomeridiane per preparare le tracce destinate a facilitare la scalata. Alcuni turisti che stavano osservando il ghiacciaio con un telescopio, videro la valanga cadere e scorsero distintamente i gesti di disperazione delle due guide. Dei soccorsi sono stati organizzati ma si dispera di poter trovare in vita i due alpinisti.

Si fabbrica con vecchi giornali
una villa e un pianoforte

Parigi, 13 settembre.

Da sedici anni, annuncia un dispaccio da New York all'*Intransigeant*, certo Elis Stenman, di Pigeon Cove, nel Massachussetts, aveva una passione. Considerando che i vecchi giornali non dovevano essere gettati nelle spazzature, li collezionava e li utilizzava per farsene un materiale da costruzione. Sembra che egli abbia scoperto un procedimento di trasformazione della carta, mediante il semplice uso di una vernice speciale, in materiale resistente come il legno. Avendo così raccolto una grandissima quantità di detto materiale, lo Stenman si è costruito una villa ed ha avuto cura di fabbricarsi mobili con lo stesso sistema. Fra questi mobili, il più interessante è certamente un pianoforte. I tasti sono evidentemente in avorio e le corde non sono di carta, ma tutto il resto è fatto con vecchi giornali. La villa è stata inaugurata la scorsa settimana e la moglie del sig. Stenman ha suonato al piano di carta l'inno nazionale americano.

Gli impianti idrici palestinesi
obbiettivo dell'attività degl'insorti

Gerusalemme, 13 settembre.

Gli insorti arabi, da qualche giorno a questa parte, hanno concentrato la loro attività contro le opere degli impianti idrici palestinesi. I tre attacchi di maggiore gravità si sono verificati negli ultimi quattro giorni. L'ultimo è avvenuto ieri sera contro la stazione di sollevamento di Latrun, la quale è una delle tante che porta sull'altopiano l'acqua della regione costiera ed è quella che fornisce la maggior parte del fabbisogno idrico di Gerusalemme. Un gruppo di insorti ha assalito la stazione, vi ha fatto irruzione e, dopo avere sopraffatto il presidio militare, si è impadronito di tutte le armi e munizioni, che vi ha trovato e ha incendiato gli edifici principali. Sopraggiunti i pompieri, questi, per tutta la durata dell'opera di spegnimento del fuoco, sono stati presi a fucilate.

Nomi di belve
ai neonati sovietici

Varsavia, 13 settembre.

Giunge qui la notizia che l'autorità sovietica, per compiere un passo avanti nella sua puerile lotta contro la religione, ha promulgato il divieto di imporre ai nuovi nati, nomi cristiani. All'unione ateistica è stato affidato il compito di escogitare per i neonati russi, dei nomi cosidetti neutri. Fra tali nomi, vi sarebbero anche quelli di molte bestie feroci.

Il Ministro Ciano con la Missione manciù dopo il pranzo al Grand Hotel

IL DUCE NELLE VENEZIE

TUTTO L'ISONTINO
in gioia e al lavoro

Gorizia, 13 settembre.

In ogni borgata e in ogni casolare, nei cantieri sonanti della vallata dell'Isonzo come nelle malghe che costellano i monti che delimitano il territorio isontino, l'annuncio della venuta del Duce ha suscitato palpiti di commossa fierezza. Mentre in città già si profilano le intelaiature e le armature destinate a intonare la fisionomia del centro alla importanza e al significato della grande giornata, in provincia proseguono i lavori di rifinitura delle strade e il completamento delle opere grandi e piccole, destinate a suggellare compiutamente il ritmo fervido e dinamico che ha caratterizzato la vita della provincia in questi venti anni.

A Oslavia, come a Caporetto, maestosi si profilano i nuovi templi-ossari, mentre sulle vette dei monti e dei colli già si alzano gigantesche scritte esaltanti il Fondatore dell'Impero. Anche in città ferve un intenso lavoro di trasformazione, affinchè il volto di Gorizia sia degno dell'attenzione del Capo.

Il più significativo e gentile saluto Egli lo riceverà allorchè, imboccando il corso Vittorio Emanuele, passerà per il pittoresco viale che s'innesta nel cuore della città. Tremila e più bimbi dai due ai tre anni, formeranno la cornice del controviale e saluteranno con la schiettezza e con l'affetto del loro cuore, il benefattore di tutti i bimbi d'Italia. La piazza della Vittoria, che è stata sempre la sede delle più significative manifestazioni patriottiche, avrà una veste degna dell'avvenimento. Imponenti tribune si alzano presso la chiesa di S. Ignazio e presso le case che si addossano al Castello; mentre, all'angolo della via Oberdan, sull'area ricavata dall'abbattimento della caserma, una imponente torre accoglierà oltre duemila organizzati della GIL.

Le Camicie Nere e il popolo della provincia affluiranno a Gorizia con venticinque treni speciali. Al Castello, le Sezioni del Dopolavoro offriranno al Duce, dopo che Egli avrà visitato l'antico maniero e i lavori del borgo, uno spettacolo popolaresco, nel quale saranno impegnate quattrocento persone in costume. Dalla piazza della Vittoria, dove avrà luogo l'adunata del popolo e dove il Capo passerà sotto l'arco delle mille bandiere consacrate sull'Isonzo nella notte del 22° annuale della liberazione di Gorizia, il Duce si recherà al Museo della guerra e successivamente visiterà la zona industriale di Piedimonte.

Particolarmente significativi saranno i riti che si svolgeranno a Oslavia e a Caporetto per l'inaugurazione dei Templi-ossari che raccolgono le salme dei Caduti nella zona di guerra di Gorizia, e rispettivamente quelle dei Caduti nell'alto e medio Isonzo. Questi Ossari saranno inaugurati alla presenza del Duce. Si tratta di due superbe opere di linee severe, che si intonano all'atmosfera di mistica poesia di quei sacri luoghi.

Trieste ha già raddoppiato
la sua popolazione

Trieste, 13 settembre.

Unite in un solo palpito d'amore per la venuta del Fondatore dell'Impero, le provincie di Trieste e di Gorizia, pronte ormai al grande evento di domenica prossima, vivono le loro ultime giornate di trepida ansiosa attesa, tutte protese in uno sforzo senza precedenti per dare al Capo una attestazione tangibile dell'affetto e della devozione della gente giuliana. Il ritmo del lavoro, aumentato di giorno in giorno, si fa sempre più intenso, per raggiungere in queste due ultime giornate il battito della febbre.

Dopo aver tanto lavorato, ininterrottamente, giorno e notte, per tante settimane, invece di sentirsi superba per il grandioso sforzo compiuto, Trieste non sembra soddisfatta della sua opera, e là dove sorge una fontana cerca di crearne due, là dove si sono create scritte luminose inneggianti al Duce, di proporzioni monumentali, cerca di crearne delle più grandi ancora; e sempre nuovi problemi si aggiungono giornalmente a quelli già risolti, di modo che la febbre del lavoro aumenta a mano a mano che il grande giorno si avvicina.

Da ogni paese della provincia e da ogni centro d'Italia continuano intanto a pervenire a Trieste treni carichi di passeggeri. Fare un calcolo anche approssimativo delle decine e decine di migliaia di persone piovute qui da tutte le parti per vedere il Duce, è cosa impossibile. Gli alberghi e le pensioni ne sono pieni. Trovare oggi una camera a Trieste è cosa impossibile; e tuttavia l'afflusso non solo non accenna a diminuire, ma aumenta ogni giorno. In questa giornata si ha insomma l'impressione che la popolazione di Trieste sia addirittura raddoppiata.

Sono incominciate ieri sera le prove di illuminazione stradale notturna. Lo spettacolo offerto dalla fantasmagorica illuminazione della città, vista dalle alture di Villa Opicina, offre un colpo d'occhio forse unico al mondo. Una delle arterie che maggiormente colpiscono per la sua sistemazione notturna è la via Carducci, la quale coi suoi bianchi palazzi illuminati a giorno ha l'aspetto delle vie di una grande capitale. Per l'occasione il massiccio castello di San Giusto è stato fasciato lungo i suoi grandiosi bastioni da una triplice bardatura luminosa, che gli conferisce un aspetto imponente.

Ma quello che a sera strappa addirittura un grido di ammirazione è la piazza dell'Unità, ove sorgono il grandioso podio e le monumentali tribune per la cerimonia di domenica. L'illuminazione della piazza, vista dal mare, offre uno spettacolo fiabesco, veramente meraviglioso, tale da superare ogni imaginazione. Con non minore intensità proseguono febbrilmente i lavori a Gorizia, Postumia e in tutti i centri della provincia, che il Duce visiterà trionfalmente dopo Trieste.

Il Viceré a Debra Brehan
distribuisce 200 quintali di frumento

Addis Abeba, 13 settembre.

S. A. R. il Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia, si è recato per via ordinaria a Debra Brehan, accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale Volpini. Soffermatosi a Sciano, il Duca visitava il presidio, proseguendo poi per Debra Brehan, dove è giunto sul tardi e dove è stato ricevuto dal comandante del settore gen. Galliani, mentre una grande folla di nazionali e di indigeni, accorsa rapidamente da ogni parte, improvvisava all'Augusto Principe una affettuosa entusiastica manifestazione. Il Duca d'Aosta ha preso parte cameratescamente alla mensa ufficiali del comando del settore. Nel pomeriggio ha poi ricevuto l'omaggio dei notabili della regione ed ha quindi provveduto a far distribuire duecento quintali di frumento agli indigeni. Ha poi ispezionato le truppe del presidio e l'organizzazione sanitaria di Debra Brehan, visitando l'ospedale e interessandosi alle condizioni dei degenti, facendo ritorno ad Addis Abeba in serata. Il Viceré è stato salutato lungo tutto il percorso da vibranti manifestazioni di devozione e di omaggio da parte della popolazione metropolitana ed indigena.

I libri di testo
scritti dagli ebrei

Milano, 13 settembre.

Dopo l'epurazione effettuata, tra i docenti delle Università e tra gli insegnanti ed i maestri, degli elementi israelitici, il «Corriere della Sera» mette in rilievo che tra gli altri un provvedimento si palesa non meno necessario: la revisione totale dei libri di testo, tra gli autori dei quali la percentuale giudaica è più che notevole, quando si pensi che in una sola casa editrice scolastica ben diciannove, dei libri delle diverse materie stampati nel decorso anno di studi, appartengono appunto ad autori ebrei. Sul piano della politica razziale tutto ciò che riguarda l'insegnamento è particolarmente delicato, ed è perciò che il quotidiano milanese dice opportuno e tempestivo il blocco dei libri di testo ordinato dai Provveditori agli studi in attesa che venga compilato l'elenco dei libri che debbono definitivamente sparire dalla circolazione.

Audace e sfortunata impresa
di quattro giovani ladri

Bologna, 13 settembre.

Sabato scorso tre individui mascherati, nelle prime ore del mattino entravano nel negozio di calzolaio di Giovanni Amaroli, in via Duca d'Aosta, mentre costui era intento al lavoro e gli intimavano con le rivoltelle alla mano di consegnar loro il danaro che possedeva. Il calzolaio, che teneva nel portafoglio più di diciottomila lire, dopo un attimo di sorpresa impugnava una lesina e si avventava sugli aggressori. Uno di questi fuggiva e il compagno venuto a colluttazione col calzolaio, dopo qualche minuto di lotta lo imitava, allontanandosi con altri due che nei pressi facevano da palo.

I carabinieri iniziavano pronte indagini e riuscivano ad arrestare i due rapinatori col compagni. Essi sono tali Umberto Armaroli di 21 anni, Negri Alberto di 20, Monti Dante di 18, Romano Spitale di 19. I quattro sono pienamente confessi.

Un ragazzo si uccide
con una bomba da lui fatta

Vicenza, 13 settembre.

A Recoaro Terme l'undicenne Giovanni Filippi Farman riempiva di polvere esplosiva un tubo per pompa da bicicletta, cui poi dava fuoco. La canna scoppiava ed il ragazzo riportava la frattura della base cranica e gravi ferite al volto e al collo, per cui moriva subito.

La marchesa Paolucci de' Calboli
gravemente inferma

Capranica, 13 settembre.

Nella sua villa di Capranica trovasi da alcune settimane inferma la Marchesa Virginia Paolucci de' Calboli, vedova dell'Ambasciatore Raniero. Le condizioni della veneranda signora destano da qualche giorno preoccupazioni. Il Santo Padre ha inviato la benedizione apostolica.

CRONACA

Le dimissioni del prof. Donati
dall'Ospedale e dalle Cliniche

Il prof. Mario Donati ha rassegnato le dimissioni da presidente del Consorzio per la costruzione dell'Ospedale e Cliniche universitarie. Le dimissioni sono in relazione alle direttive circa la razza giudaica.

TEATRI

La Compagnia Bluette-Navarrini
all'Alfieri

Domani sera debutterà all'Alfieri — come abbiamo già annunciato — la nuova Compagnia di riviste Bluette-Navarrini, che si presenterà con la novità: *Il ratto delle cubane*, fantasia comica di Bel Ami. Lo spettacolo è stato allestito con cura; dirigerà l'orchestra il maestro Ferruccio Martinelli.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA